

PER LE NOSTRE VACANZE

VENETO DA SCOPRIRE

di Alessandro Biz

Con il ritorno dell'estate la nostra stagione si apre al turismo. Una risorsa importante sulla quale investire, per valorizzare il territorio e creare benessere e occupazione. Ma vediamo nei dettagli come l'offerta sia diversificata in molteplici opportunità.

Oltre alla tradizionale spiaggia d'estate e alle piste da sci invernali, la nostra regione propone: visite culturali, manifestazioni gastronomiche, cicloturismo, passeggiate nell'ambiente incontaminato dei parchi, dove si può apprezzare la varietà e la bellezza del territorio, abbinandole a degustazioni di specialità gastronomiche locali e di ottimi vini.

L'enogastronomia a volte rappresenta il motivo del viaggio in Veneto per circa il 3% degli stranieri, viaggiatori che spesso abbinano il piacere della tavola alla visita di una città d'arte.

In Veneto ci sono cinque parchi regionali, a cui si aggiunge il parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, con sentieri immersi nel verde, da percorrere a piedi, a cavallo, in barca o in bicicletta. Tra i parchi più frequentati, al primo posto figura quello dei Colli Euganei, grazie anche alla presenza dell'area delle terme. Secondo parco più gettonato è quello del Fiume Sile, con le sue celebri ville, mentre al terzo posto il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Un altro ambiente con tesori naturali di inestimabile valore è costituito dal Parco delle Dolomiti Bellunesi, per non parlare del Parco della Lessinia, dove s'incontrano fenomeni carsici unici in Europa. Una delle oasi naturalistiche più suggestive d'Italia è fornita dal Delta del Po, grazie alla ramificazione a ventaglio che assume il fiume prima di sfociare nell'Adriatico.

Il Veneto può essere esplorato comodamente con il cicloturismo, che può essere approfondito prima di partire sull'apposita sezione all'interno di www.veneto.eu. Pedalando lungo i 1200 km di ciclovie segnalate sarà possibile scoprire tutti gli angoli più magici di una terra straordinariamente ricca, attraverso percorsi adatti a tutti. Gli itinerari principali sono "Lago di Garda-Venezia", l'"Anello del Veneto", la "Via del mare" e "Dolomiti-Venezia".



A chi serve l'Italia? L'aspetto della difesa

di Roberto Bernardini

Organizzato dall'"Associazione di Geopolitica e Studi Sociali Historia", con la quale da vari anni proficuamente collaboro, e dal "Limes Club Pordenone Udine Venezia", si è tenuto a Udine lo scorso 11 maggio un interessante convegno sul tema "A chi serve l'Italia".

L'iniziativa era inserita nell'ambito dell'ampia manifestazione "Vicino-Lontano. Premio Terzani" che ogni anno viene organizzata con grande rilevanza mediatico-culturale nel capoluogo friulano. A discutere sul tema, oltre al sottoscritto, il Professor Virgilio Ilari, storico di chiara fama, Lucio Caracciolo, direttore di "Limes" la più importante rivista di geopolitica italiana, coordinati dal professor Guglielmo Cevolin presidente di Historia che moderava il dibattito.

L'attenzione di tutti i relatori si è subito posta sulla posizione del nostro Paese rispetto al resto del mondo per concentrarsi poi su un aspetto particolare del tema generale proposto, l'utilità dell'Italia in quanto "potenza militare".

(segue a pag. 2)



ALL'INTERNO

Riflessioni sull'elezione di Macron in Francia

di Eugenio Benetazzo pag. 3

Terrorismo psicologico sulle vaccinazioni

di Valentino Venturelli pag. 19

Trent'anni dalla morte di Grilz

Almerigo, l'inviato di guerra che viveva di verità

di Gianluca Versace

Era la notte tra il 19 ed il 20 maggio del 1987. Il mio telefono di casa, a Monfalcone, aveva suonato poco prima della mezzanotte. A quell'ora tarda, lo squillo del telefono fisso aveva avuto la portata dei colpi di un cannone sparati in ambiente chiuso. I colpi erano rimbalzati sulle pareti dell'entrata, carambolando angosciosamente con il mio intontimento sbalordito. Panico. I miei si erano subito molto preoccupati. Non per me, che ero già a letto e mi ero addormentato da poco dopo una giornata sui libri di diritto. Idem mio fratello, ancora troppo piccolo per andare a scorrazzare nottetempo. Chissà chi poteva essere e per annunciare quale tremenda sventura.

All'altro capo del filo (allora si poteva proprio dire così...), un amico biascicava delle scuse per quella inopportuna intrusione notturna, ma voleva farmi sapere cosa fosse successo.

"Hanno ammazzato Almerigo Grilz! Era in Africa..." disse tutto d'un fiato. Poi tacque.

A tutta prima non capii il senso di quella rivelazione. Faticavo a realizzare, stordito dal primo sonno.

Poi, mi resi conto di quello che era successo. E che forse era ampiamente prevedibile.

Avevo conosciuto Almerigo Grilz a Trieste, me l'aveva presentato Roberto Menia, un giovane militante del fronte della gioventù, che era mio ospite fisso nelle prime trasmissioni che facevo nella tv locale che avevo creato a Monfalcone, tele GSG. A Trieste ci andavo quasi ogni giorno, in treno, per raggiungere la sede dell'università e fare visita a trovare mia zia Immacolata e zio Steno, a via Vergerio, zona Montebello, dove sorge l'ippodromo giuliano.

L'avevo intervistato solo una volta, Almerigo: ero arrivato col mio operatore e ci eravamo piazzati, con il cavalletto e la telecamera betacam, in piazza Unità d'Italia, lo sfondo mozzafiato del golfo di Trieste a fare da impareggiabile quinta di palcoscenico.

Un personaggio incredibile, mi fece subito l'impressione di uno che potesse essere il secondo del "pirata" Corto Maltese, l'avventuroso, affascinante e carismatico personaggio dei fumetti creato da Hugo Pratt nel '67. Ma Almerigo poteva essere anche un avventuriero protagonista di qualche romanzo di Joseph Conrad. Non avevo mai conosciuto nessuno così, un mito che scavalca i confini del tempo. La butto là, conscio della provocazione: anche noi abbiamo avuto e avremmo il nostro Ernesto Guevara, detto Che. E' Almerigo Grilz, ma non aspettiamoci che il suo volto diventi una icona globalizzata, buona per t-shirt, film e libri in serie. Chissà perché.

"Se uno sta a casa sua magari è tranquillo, ma è come succhiare un chiodo. Il mondo è bello perché è vario" scrive Primo Levi nel romanzo "La chiave a stella", che vi consiglio di leggere questa estate. E conclude così, con parole che da ragazzo mi sono appuntate sul cuore: "Se si escludono gli istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono". Com'è vero, ragazzi!

(segue a pag. 7)

IL PIAVE MORMORA
QUALE LEGGE
ELETTORALE
PER IL NOSTRO PAESE?
Solo conteggi
di bottega?



In ogni casa una bandiera
www.bandierevenete.com
Vendita bandiere, gadget,
oggettistica identitaria Veneta

Comitato Imprenditori Veneti
e Collaboratori

www.museodelpiave.it - direzione@perin.com



Iniziative storiche-culturali-ambientali

- a pag. 12 -



Betonpiave
COSTRUZIONI
INNOVATIVE
Tel. 0422 880348 www.betonpiave.com

A chi serve l'Italia?

L'aspetto della difesa

(...) A chi serve l'Italia? È una bella domanda che richiede una risposta molto impegnativa, un'analisi puntuale ed approfondita sul nostro Paese. Per rispondere occorre infatti avere la capacità di individuare chi fruisce del nostro apporto come Stato e come Nazione, delle nostre Capacità Economiche, ma anche dei nostri strumenti per la politica estera che sono la Struttura Diplomatica e le Forze Armate. È un esercizio molto difficile perché impone di misurare anche le nostre vere qualità e da questa misura verificare poi il nostro effettivo valore in campo internazionale. Sarebbe troppo complicato farlo qui per cui lo affidiamo a chi ne detiene la titolarità, cioè alla politica che è responsabile della nostra collocazione come Nazione nella "comunità degli Stati, riservandoci di parlarne in un'altra occasione.

Ma attenzione, penso che sia anche un esercizio "pericoloso" perché in questo processo di verifica potremmo avere delle spiacevoli sorprese e qualche delusione, magari venendo a sapere che serviamo poco o niente, o a nessuno, almeno in qualche campo.

Consoliamoci, non è certamente così, in molti campi come Paese serviamo alla cosiddetta "comunità internazionale", eccome! In campo militare, sicuramente, perché dal secondo dopoguerra ci è stato sempre riconosciuto un elevato valore in ambito internazionale.

Dalla fine del conflitto l'Italia militare è servita e sempre di più serve in Occidente alle Alleanze ed ai partner europei e atlantici, su questo non possono esserci dubbi. Ma attenzione questo non vuol dire che sulle nostre posizioni assunte nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale non ci possano essere delle severe critiche. Molte arrivano contro l'operato dei nostri governanti anche dall'interno del Paese, ovviamente da parte di chi non è mai stato molto favorevole a questa nostra partecipazione. Le accuse riguardano la nostra attiva militanza nella NATO e nelle altre organizzazioni e coalizioni militari dove, secondo alcuni, abbiamo probabilmente dato più di quanto abbiamo poi ricevuto.

Qualcosa di vero c'è. Innegabilmente fin dall'adesione ci siamo messi a disposizione totale della maggiore potenza mondiale senza evidenti ritorni nell'immediato, se non il vantaggio di posizione di far parte di consessi importanti e vitali anche se in ruoli spesso subordinati. Criticabile? Forse, ma non credo che nelle condizioni in cui versava all'epoca il nostro Paese potessimo esimerci dal farlo o potessimo chiedere di più di quanto ci è stato concesso.

Ed allora, vista a consuntivo con



il "senno di poi" questa sussidiarietà non può essere considerata un errore perché diversamente non avremmo potuto fare. Non avevamo certo la forza per assumere posizioni indipendenti od alternative nel consesso internazionale. Anche in considerazione della nostra posizione in Europa ed al centro del Mediterraneo, certamente non avremmo potuto sottrarci e rimanere fuori. Come ci ricorda Carlo Jean nell'ultimo numero di "Limes", per questi motivi abbiamo partecipato a tutte le iniziative americane dall'Iraq alla Libia nel 2011, a volte anche in contrasto con i nostri interessi nazionali. Siamo stati presenti in Afghanistan, anche se pochi hanno capito perché ci siamo andati ed ancora ci siamo, se non per continuare ad esprimere il nostro sostegno a Washington e la nostra fedeltà alla NATO.

Ma non dimentichiamo che nella storia a volte si deve esserci anche se non si vorrebbe. Si deve partecipare perché si è obbligatoriamente coinvolti dagli strani automatismi del sistema delle relazioni internazionali nel quale si opera. Un sistema che è estremamente complesso, per vari motivi, ma soprattutto per la situazione di interconnessione di numerosi fattori ed attori che lo caratterizza. Questo è un vero e proprio "fattore di vulnerabilità" per la stabilità internazionale perché in tale sistema le crisi nate in un luogo si estendono rapidamente, per gli effetti politici diversificati che producono, anche ad altre aree, non solo contemini.

Guardiamo a casa nostra. L'Italia è inserita nel sistema internazionale del Mediterraneo dal quale trae indubbiamente dei vantaggi di posizione ma, per contro, deve sopportare l'onere di contribuire ad alimentare il sistema in maniera non trascurabile. In una parola dobbiamo sempre esserci. Siamo una delle maggiori potenze del mondo anche in tempi di crisi non dimentichiamolo. Le capacità in campo tecnologico ed economico ma anche la cultura fanno del nostro paese un attore utile e non

marginale, spesso richiesto.

Sta a noi, oggi almeno in apparenza meno soggiogati al "grande fratello americano", riuscire a definire meglio che in passato le priorità e gli obblighi in funzione dell'interesse nazionale che deve essere salvaguardato. Non sempre ci siamo riusciti. Con il nuovo approccio dell'Amministrazione americana di Trump, la situazione sta evolvendo e le posizioni potrebbero essere anche riviste.

L'Italia quindi serve alla NATO. Pur messa da più parti in discussione l'Alleanza è ancora indispensabile perché in Europa non esiste una vera Difesa europea che possa sostituirla nelle responsabilità. Nessuna nazione, salvo gli Stati Uniti ma forse nemmeno loro, è oggi in grado di esercitare in proprio la dissuasione, la deterrenza e la difesa militare contro qualunque genere di minaccia. Per il futuro, vedremo.

D'altro canto se un'Europa Politica non esiste, non può esserci neppure un'Europa della Sicurezza.

Tralasciando le fantasiose esternazioni dei governanti in vena di europeismo in occasione delle ricorrenze comunitarie, è indubbio che ancora oggi, componenti irrinunciabili di qualsiasi sistema di sicurezza restano – lo si voglia o no – le armi nucleari. E le armi nucleari che contano in Occidente le ha solo l'America dalla quale volenti o nolenti la nostra difesa ancora dipende. Ma non dobbiamo solo criticare. Possiamo onestamente riconoscere che l'Italia ha anche avuto molto dalla NATO sia in termini politici che in termini militari di conoscenza, sviluppo e di organizzazione.

Se non fossimo stati nella NATO, senza la spinta della NATO e dell'obbligo derivante dal volerne fare parte, difficilmente il paese avrebbe dedicato risorse alla Difesa nella misura fino ad oggi adottata, ancorché non sufficiente secondo Trump. Se le Forze Armate italiane, pur nei limiti della loro piccola consistenza, non avessero fatto parte della Struttura Militare Integrata

dell'Alleanza, difficilmente avrebbero raggiunto i livelli di eccellenza che le partecipazioni internazionali hanno loro consentito di raggiungere.

Ed allora possiamo affermare che, sì, siamo serviti alle Alleanze, molto, in tante occasioni anche cruciali, come nel dispiegamento dei missili di teatro a Comiso, ma dobbiamo allo stesso tempo riconoscere che alla distanza abbiamo poi raccolto dividendi significativi. Per cambiare orizzonte, diciamo poi che siamo molto utili alle Nazioni Unite, quali contributori di truppe ma anche di leadership nelle principali missioni internazionali.

Là siamo da sempre presenti, per libera decisione nazionale e non certo per ottenere dei vantaggi che l'ONU, nonostante l'impegno, non ci ha mai accordato. Prova ne sia la "monca" attribuzione del seggio a rotazione nel Consiglio di Sicurezza che abbiamo ottenuto solo in condominio con la piccola e poco presente Olanda.

Nessuna riconoscenza concreta per il nostro apporto ma solo apprezzamento per la nostra civiltà e solidarietà internazionale. Nessuna diretta utilità ma solo grande reputazione internazionale per il Paese nel campo del peacekeeping.

Con un terzo cambio di orizzonte, dopo aver parlato di NATO e di ONU, andiamo nel Mediterraneo dove per posizione geografica, per i flussi commerciali di interesse e per i legami culturali siamo attori imprescindibili e siamo estremamente utili con la nostra politica ma anche con le nostre capacità militari. Quali i nostri settori di intervento? La lotta al terrorismo, l'addestramento dei militari curdi – che sono i soli a combattere veramente lo Stato Islamico (IS) in Siria – la presenza nel Corno d'Africa e in Libia, in Iraq, la stessa criticata ma efficace azione della Marina Militare nella raccolta dei profughi nel Mediterraneo, danno la misura della nostra importanza ed utilità negli scenari internazionali attuali. Se si osserva poi che la comples-

sità della situazione e la diversità degli attori che agiscono in quest'area rendono al momento non ipotizzabile un sistema di sicurezza regionale stabile si può conseguentemente comprendere che l'Italia può esercitare con le sue Forze Armate una diretta influenza sugli eventi che in questa zona si sviluppano.

Anche per questo, serviamo. Sì, l'Italia militare serve al resto del mondo con il quale si relaziona. Ma queste nostre partecipazioni, questo coinvolgimento servono soprattutto a noi ed alla tutela diretta dei nostri interessi nazionali. Per questo l'Italia non può esimersi dal proporsi sempre quale contributore di sicurezza.

Le capacità operative delle nostre Forze Armate, fortunatamente non impiegate per una diretta minaccia al Paese, e la disponibilità ad impiegarle sono oggi un "valore di scambio" nel-

le mani della nostra politica estera. Per questo dobbiamo mantenerle efficienti, dotarle di mezzi e materiali adeguati in modo da poter essere sempre pronti a partecipare.

Questo ci viene chiesto in ambito internazionale, e questo ci conviene dare per esserci sempre, specie quando conta e, soprattutto, quando esserci ci conviene per la tutela dei primari interessi nazionali.

Roberto Bernardini
esperto di geopolitica



IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione
Giovanni Cescon, Fabio Celant, Angelo Gaggiotti, Fabiano Zucco, Michele Borella, Alessio Conforti, Giorgio Da Gai, Alberto Franceschi, Roberto Momo, Eugenio Morelli, Mattia Perencin, Diotallevi Perin, Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Valentino Venturelli, Matteo Venturini

Responsabile marketing: Roberto Momo

RECAPITI
Corrispondenza:
IL PIAVE - VIA FRIULI, 7 - 31020 SAN VENDEMIANO (TV)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
e-mail: redazione.ilpiave@libero.it

Redazione
Via Mameli - 33077 Sacile (PN)

Sede legale
Editore: Associazione Culturale Il Piave - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Grisignano di Zocco (VI)

Abbonamento annuale 10 numeri
Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 100,00
(altri paesi europei € 64,00 - paesi extraeuropei € 94,00)

Come abbonarsi:
Bollettino postale
c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Piave
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario
IBAN: IT12 U089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Piave indicando nella causale:
abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo
Per bonifico dall'estero BIC: ICRAITRRP40

Telefonando
Chiama in redazione al n° 0438 1791484 e comunicaci i tuoi dati, le invieremo il giornale con il bollettino postale precompilato

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

SINDROME ITALIANA

Riflessioni sull'elezione di Macron in Francia

Le pecore in Francia festeggiano perchè il pastore è un lupo siberiano. Si è concluso finalmente il circo mediatico attorno alle elezioni presidenziali francesi. Alla fine in un modo o in un altro a guidare questa nazione sarà comunque una donna. Già solo che con Macron all'Eliseo, sarà la Merkel a dettare l'agenda politica. Proviamo per gradi a fare un summary di quanto accaduto e di quanto abbiamo metabolizzato in questi primi giorni post elezione. Tanto per cominciare i mercati finanziari sono rimasti sostanzialmente al palo se non addirittura in contrazione. Diciamo che con irrazionalità hanno voluto festeggiare in anticipo la proclamazione di Macron. Per inciso se avete seguito lo spoglio in diretta e la festa organizzata innanzi alla piramide di vetro del Louvre che faceva da sfondo al giovane presidente eletto, con grande scenografia si è voluto dare un messaggio ben preciso a tutto il mondo politico non

allineato con le elite. Marine Le Pen ha ottenuto un risultato sorprendente considerando che aveva tutti contro, almeno mediaticamente parlando. I commentatori nazionali vi descrivono invece la disfatta del Fronte Nazionale con un partito finito che non ha futuro. Certo questo è sempre il solito mantra, noi abbiamo la verità assoluta, chi non abbraccia la nostra view politica è un ostacolo o un nemico per la democrazia. Ovviamente sempre secondo loro. Tuttavia da un altro punto di vista possiamo renderci conto di due aspetti significativi del panorama politico francese.

Primo: un francese su quattro non è andato a votare. Secondo: di quelli che hanno votato, il 12% ha consegnato una scheda bianca. Terzo: la puzza sotto il naso tipica di ogni francese mangiarane fa ormai parte di un vetusto passato, perchè ora francesi, greci e italiani sono sullo stesso piano. Il ballottaggio tra i due candidati in realtà era una ennesima chiamata alle armi per



o contro l'euro: Volete voi abbandonare la moneta unica? Volete voi ripristinare la sovranità nazionale? Volete voi riprendere le briglie del vostro destino come nazione europea? Se sì, allora mettete una croce su Le Pen, se ripudiate queste scelte di stile di vita allora barrate il nome di Macron. Così è stato. Per la terza volta paesi dell'eurozona a cui viene data la possibilità di liberarsi da queste catene, fanno come il canari-

no a cui viene lasciata volontariamente aperta la porticina della gabbietta. Che sia il caso di volare via, finalmente senza costrizioni alcuna, andare a fare quello che più ti piace. Giammai! Vuoi mettere la comodità e la protezione di questa prigione metallica da cui mi passano il cibo e con la quale mi posso proteggere dai predatori. Anzi. Guai a chi me la tocca. In Francia, come in Grecia, come in Italia, è andata in scena la paura, quella atavica di perdere denaro, privilegi, risorse e patrimonio, non solo finanziario, ma anche sovranazionale. La Francia ha avuto paura dell'ignoto, ha votato sostanzialmente per il meno peggio e il più presentabile (sulla carta) all'occhio dell'uomo comune. Quello che prometteva che non ci sarebbe stato il salto nel buio.

Quanto piuttosto una luce chiarificatrice pronta ad illuminare il suo percorso come cane (lupo) guida. Voto a parte tuttavia la domanda più importante a cui dobbiamo rispondere è: ma adesso allora l'Europa e la moneta unica sono salve? Non proprio. Tutt'altro. Si è tempestivamente gettato acqua su un focherello che avrebbe potuto bruciare tutta la foresta. Infatti Macron in tal senso è una pura scommessa politica, come la Brexit. Si confida che sarà in grado di portare a compimento la sua ambiziosa

e ultraliberale agenda politica (taglio spesa dello stato, sfolgimento dipendenti pubblici, detassazione imprese) dichiaratamente europeista, tuttavia le prossime elezioni legislative di giugno unitamente ad una limitata esperienza di leadership politica potrebbero presto presentare uno spiacevole conto ai francesi ed agli stessi europeisti. Un suo insuccesso, oltre che trasformarlo in una meteora, rischia infatti di amplificare l'esigenza di un cambio oggettivo di rotta, innalzando a dismisura il potenziale politico che avrà il Nuovo Fronte Nazionale. Marine Le Pen non lo ha nascosto, adesso lavorerà per creare una sorta di PDL francese, scrollandosi per sempre il marchio a fuoco dell'eredità paterna e dando vita ad un nuovo soggetto politico di opposizione a questa Europa. Non basta quindi Macron per dire che l'Europa è salva. Per Bruxelles paradossalmente la sua vittoria può spostare in avanti i rischi di destabilizzazione per tutta l'Eurozona.

Senza pressioni interne, senza una Marine Le Pen all'Eliseo, la UE non ha alcuna motivazione e spinta a modificare quegli aspetti e tecnicismi che nel tempo hanno portato alla nascita di correnti euroscettiche e di rottura con l'attuale status quo. Vi è di più. I media finanziari l'hanno battezzata la sindrome italiana. Vi ricordate come hanno aperto

i telegiornali nazionali in Italia? Macron è il più giovane presidente della V Repubblica di Francia, l'ennesimo rappresentante di quella generazione di aspiranti leader politici che in poco tempo senza alcun cursus honorum alle spalle sono stati catapultati sulla scena politica mondiale. Dove sta scritto che se hai quarant'anni allora farai meglio di un cinquantenne o di un sessantenne? Prendiamoli tutti assieme quindi questi giovani leader ruspaniti: Tsipras in Grecia, Iglesias in Spagna e Renzi in Italia. Vogliamo esaminare il loro operato? Perchè l'unico elemento che li accomuna tutti è stata la capacità di scardinare o provare a scardinare l'establishment politico della propria epoca ed in parallelo il collasso dei partiti tradizionali. Macron ricorda tanto Renzi come cavalcata e verve politica, poi si è visto come è andata a finire. E che dire del tanto osannato Iglesias in Spagna? L'unico quarantenne che fino ad ora sembra essere riuscito a governare con perseveranza (seppur in presenza di enfaticati scandali di partito) è Joseph Muscat (Malta): tuttavia aspettiamo a vedere le prossime elezioni tra qualche mese, la avvincente propulsione economica di Malta potrebbe infatti non essere dovuta all'agenda politica laburista quanto piuttosto allo stato di debolezza e deterioramento economico di nazioni limitrofe (Italia, Grecia, Cipro, Egitto, Libia).

Eugenio Benetazzo

www.eugeniobenetazzo.com



Maxfel srl
Via Per Campomolino, 1B
31018 Albina di Gaiarine (TV)

Tel 0434 759103
Fax 0434 754795
info@maxfel-arredi.it
www.maxfel-arredi.it

MICHIELET Claudio & C. snc
Impianti elettrici civili ed industriali
Vendita materiale elettrico

via Fenzi, 13 - Conegliano (TV) via Cal de Livera, 81 - Vittorio Veneto (TV)
Tel 0438 22497 - Fax 0438 420154 Tel 0438 500412 - Fax 0438 509511
e-mail: michieletclaudiosnc@libero.it



Libera di volare

Ti lascio libera di volare,
di scegliere e amare
come tu vuoi.
Libera per sognare
e sorridere alla vita
che ancora porti nel cuore!

Quanto vorrei essere
tra i desideri
che tu solamente custodisci!
Solo allora le mie paure
svanirebbero in un attimo infinito...
Il colore azzurro del cielo
prenderebbe il posto
di nuvole nere
che or tormentano
il mio animo.
Liberami dall'immenso dubbio
che prigioniero mi conduce
con sconforto!

Resta nel mio cuore
per volare insieme
su prati fioriti e guardare
l'ultimo tramonto della vita!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com

Tracce d'infinito

Talvolta ho avuto l'ardire
di attendere che la notte chiudesse le sue ali,
trattenendo solo
un'esile ombra ancora infatuata dell'eterea luna,
mentre porgeva i suoi argentei sguardi
sulla campagna addolcita dalla quiete.
E poi mi sono attardata
dietro il drappo cangiante del crepuscolo,
respirando all'unisono con le stelle
gli ultimi fiocchi misteri,
racchiusi nel loro palpitaro esitante
che piano si affievoliva,
fino ad estinguersi beatamente
nelle striature cremisi dell'aurora.
Ho carpito di nascosto ogni istante
di quei celestiali intervalli,
guardando fiumi di impetuosi silenzi
in una valle ancora adombrata,
e lì dove l'anima
pareva protendersi verso l'infinito,
seguendo le tracce di impalpabili sogni,
ho scorto le sillabe di versi intrecciati in fretta,
preservati dal mite pallore della luna.
Sembravano ponti audacemente librati
in uno spazio vagamente indefinito,
piccoli passaggi verso insondabili segreti
oscillanti in un tempo che pareva sospeso,
muti testimoni di un'ancestrale unione,
dove notte e giorno brevemente confluiscono
tra le parentesi di un'indelebile promessa
che profuma la vita d'eternità.

Monia Pin

Imprescindibile luce

Imprescindibile Luce
cerco dentro l'Anima:
alba nuova
a illuminare
ogni zona d'ombra.

Piermaria Cisotto

Poesia premiata con la Menzione d'Onore
IX ed. Concorso nazionale di poesia
"Cardinal Branda Castiglioni"
Castiglione Olona (Va)

Canto d'Amore

"Alle sette della sera..."
L'usignolo cantava
assiso al ramo del cedro
sotto il quale
avvolto dai vimini
dell'antica sedia estiva
scrivevo...

Mi fermai,
rivolto agli ultimi raggi di sole
che s'apprestavano a svanire.
Oh! Che sentire.
Lei risondeva a lui di fronte
accoccolata tra le foglie
del pioppo cipressino.

Varianti modulate, niuna orchestrazione
potea tener confronto.
Pensai:
Se avessi saputo anch'io cantare
quante usignole a carezzare.
Così senz'ali, ma di penna
musico in poeta.

Adriano Gionco

Il viandante

Spunta dal lungo viale
un viandante
che cammina
con un pesante fardello
e arriva presso il capitello.
Lì si mette a pregare
e apre il suo cuore come un libro
carico di dolore.
Il viandante tremante
con il suo pesante fardello
riparte verso il tramonto
verso una piccola sorgente
limpida e chiara
come la luna
che illumina il cammino.

Patrizio Modolo

Goccia di rugiada

Nasci da un petalo di rosa bagnata
sei pura
e doni tutta la tua purezza
a questa rosa.

La percorri in un attimo
e in un attimo muori
e in un attimo
doni tutto quello che puoi.

Perché solo questo hai...
un attimo...

Valentina Carinato

LA CORRISPONDENZA DEL DR. ROSPONI

"Pierino, il Cafone"

Sono Pierino, un giovane di 44 anni come l'ammazza cavalli in nero, certo Gian Luca di Combai, dove ha un agriturismo, le cui portate sono quasi tutte di pesce (trota, pesce spada, schie e polenta, moeche soffocate nell'uovo, sardee in saor) e naturalmente di cavallo, cotto in umido, ai ferri o insaccato (quello per intenderci macellato di nascosto al veterinario e al sindaco). Se capita, il "buon" Gian Luca cucina anche la "poenta&osei" (bettarei, panegasse, lugherin, morette, ciac, tordi, zavattoi, ecc.). Roba da galera, ma di solito destinata alle bocche etniche dei politici veneti, perciò si tace e si sorvola sul reato del mangiare uccelletti superprotetti dall'Europa. Ma quest'Europa cos'è? So che lassù a Bruxelles ci mangia però bene (6 mila al mese) il figlio d'un venditore di



Marroni nostrani (in realtà sono turchi, ma spacciati per trevigiani! per la gioia dei fessi, che non mancano mai). Detto figliolo senza aver mai superato un pubblico concorso è tuttavia è a Bruxelles giacché il babbo "castagnaro" porta voti con le sue associazioni di (finti) Marronari al partito attualmente al potere. Ritornando a me medesimo, vi dico che sono nato a Grumo Appula, in agro barese, da mamma e papà cafoni, ma possidenti. Colà abbiamo infatti una masseria di 30 ettari, dove coltiviamo ulivi, viti di Negroamaro e Nero Troia, carciofi violetti (più migliori delle "castraure" venete di Sant'Erasmus, isola di Venezia dove si coltiva pure l'Uva D'oro, ma che dà però un vinaccio bianco schifoso e salmastro), fave, ceci, grano duro (per il famoso pane di Puglia), pomodoro da bruschetta, carrube, fichi d'India e broccoli calabresi. Ci aiutano nelle fatiche di campagna tre grandi asini di Martina Franca, ed una cane lupo che sorveglia i nostri trenta porci, lasciati liberi al pascolo, la dozzina di capre e le cinquanta pecore. Col questo reddito il babbo mio ("don" Efsio) mi fece fare le medie dai frati Barnabiti e poi raggiunsi in sette anni di studio intenso il titolo di perito agrario, che mi permise di diventare ufficiale di cucina in un battaglione di fanteria. Lo stipendio era buono e alla fine della ferma mi volevo riaffermare nell'Esercito, ma non mi tennero per difetto di raccomandazione. Potevo in tal senso sollecitare i comparì della "Sacra Corona Unita", la cosca del mio babbo, ma pensavo che fosse sufficiente la mia grande bravura nel condurre la cucina, però mi sbagliavo! Ritornai perciò in masseria a fare il cafone, ma ebbi la fortuna poco dopo d'essere chiamato come professore supplente di "materie manuali agricole" all'antica Scuola d'Enologia di Conegliano, già infestata da professori pugliesi e trentini, ma con rari veneti in cattedra (i veneti hanno difficoltà di comprehensione e riescono male negli studi perché si cibano di troppa polenta, che manca degli amminoacidi dell'intelligenza e della furbizia). Li conobbi però il professor Mario di Scomigo, borgo collinare di Conegliano, quindi veneto, laureato a Padova, l'università migliore d'Europa, il quale era un maestro nel fare il vino senza l'uva. In quest'operazione clandestina si faceva aiutare dal suo assi-

stente Jojò, un trentino, che ben sapeva mescolare nell'acqua tiepida inoculata di lieviti del pane, mele tritate, marmellata di fichi, spremute di limoni e zucchero (a badili) per poi spillare dal mastellone del "Prosecco Superiore". Saputo il fatto, la preside, racchia e bassa (invidiosa di questa manualità e scienza del suo sottoposto) licenziò il dottor Mario (che fu anche dichiarato pazzo dagli psichiatri mal laureati e per giunta in Università della Bassa Italia, certi

Ettorino, il ciccione e Manlio, il cretino). Il prof Jojò, che non è dottore, si salvò perché il culo leccò alla dirigente (che schifo!), e per giunta fece due camion cisterna di quel "vino" (falso come Giuda) per la 90a RADUNATA degli Alpini a Treviso. Un'assise ipocrita perché ha escluso gli ultimi eroici reduci della Divisione Monterosa,

che incorporò nel 1943 gli Alpini, fedeli all'Italia e al cavalier Benito Mussolini. Questi eroi, volutamente dimenticati dai bolscevichi italiani (volevano Italia schiava della Russia), combatterono strenuamente a fianco dei camerati tedeschi l'invasione americana che saliva dal Sud Italia alla conquista dell'Europa. Perché gli ultimi del Monterosa non furono voluti a Treviso? Eppure in città c'era tutto un garrine tricolore, la stessa bandiera che combatté l'americano invasore e tutt'ora occupante l'Italia, l'Austria e la Germania. A Treviso gli alpini, molti dei quali sbronzati col "vino falso" di Jojò, hanno urinato fuori del boccale, su per i muri del Duomo, in stazione dei treni, nel Sile ed hanno evacuato (pupù) nei giardinetti, nei vicoli bui gli eccessi alimentari (abuso di panino "conso", imbottito con salsiccia d'incerta carne, peperone alla griglia e maionese all'olio di palma, salumi di cavallo e d'asino, ma non di mulo, che è pur un incrocio fra asino e cavalla, perché considerato sacro e "fratello" degli Alpini). Ma perché agli Alpini si permette di lordare (di merda e urina) una città, e a me se lo faccio rischio il carcere? Perché, - mi dice un ex sindaco di Conegliano con tanto di galloni e di penna sul cappello e con una Maserati tutta sua - portano voti a chi li coccola e li dà licenza di cagare ovunque. Gli Alpini, si sa, si moltiplicano come funghi, pur essendo stata abolita la naja obbligatoria, già dal 1993. Perciò questa loro crescita è un vero e proprio mistero della natura! Sì Signori, questa è l'Italia in cui sopravviviamo, sommersi poi dagli arrivi dall'Africa e con l'urgente bisogno di sopprimere l'Arma dei Carabinieri come polizia civile, e di mandare il surplus di questi militari nei ranghi della Fanteria e degli Alpini, oggi ridotti al limite dell'esistenza. Spero tanto che nella gabina prossima ventura l'Italia cambi, e che ritorni magari il Re che costa tanto meno del Quirinale di oggi. Amen e così sia!

Lagnanze d'un professore della Bassa Italia, obnubilato dal Chianti, che usa come medicina antidepressiva, raccolte per Voi, ma solo per Voi, dal vostro dr. Felix F. Rosponi.

Appello per la rinascita della cultura

Gli assessorati comunali alla Cultura sono invitati a individuare coloro che, con conferenze, pubblicazioni, presentazioni, riconoscimenti in concorsi letterari, si sono distinti localmente nella cultura (esempio: settore letterario). Bisogna programmare una riunione periodica dell'assessore con collaboratori per discussione e rivalutazione di coloro che inizialmente compaiono tra i distinti. L'elenco degli autori considerati meritevoli dovrebbe essere segnalato al Ministero dei Beni Culturali. Due riunioni annuali di apposita commissione ministeriale per la valutazione e conferma di coloro ai quali assegnare punti o titoli, il

tetto dei quali, da stabilire, consente l'accesso per quattro anni a commissioni ministeriali consone alle proprie inclinazioni e volontà, a giurie di concorsi letterari regionali prestigiosi, a collaborazioni giornalistiche di testate nazionali, con diritto a interventi e incontri culturali presso uno o più istituti italiani di cultura sparsi per il mondo. L'ordinamento politico darebbe spazio a precisi criteri di merito individuati e riconfermati entro un lasso di tempo stabilito al fine di una segnalazione che abbia carattere di permanenza e credibilità.

Eugenio Morelli
Fronte culturale nazionale di opposizione

PUNTI LUCE CON SISTEMA BREVETTATO
puoi incassare nel controlaio fino a
10 scatole elettriche per anta.

IL SEGRETO È NEL TELAIO
l'esclusivo design dei profili
permette l'**integrazione
totale** nella parete.

EFFETTO FILOMURO TOTALE
soluzioni per **chiudi-vano** e
battiscopa filomuro.
C'è posto anche per i **led**.

COSA VEDI?

ECLISSE *Syntesis*[®] Collection

Una linea sottile, un'apertura inattesa, la sorpresa di un varco là dove prima era parete. Vedi tutto questo o lo intuisi soltanto? ECLISSE SYNTESIS[®] COLLECTION comprende soluzioni scorrevoli a scomparsa prive di cornici esterne, soluzioni a filomuro per porte battenti, chiudi-vano e un innovativo profilo battiscopa. Scopri di più su www.eclisse.it.

ECONOMIA & FINANZA

A cura di Dino Nadal

Lo sapevi che...

- 1) Informo che attualmente l'erede è costretto a pagare la tassa di eredità pari dal 4% a 8% sul patrimonio ereditato, qualsiasi esso sia, sull'importo oltre 1.000.000 di euro.
- 2) Esiste una assicurazione che può compensare quanto dovuto sull'eredità, naturalmente da stipulare prima della eventuale eredità.
- 3) Esistono delle operazioni regolari sotto tutti gli aspetti, le quali permettono di superare le tasse di successione.
- 4) Un capitale versato in una banca italiana che potrebbe essere a rischio, può essere, avvalendosi di compagnia specializzata, trasferito in nazioni protette sotto ogni profilo.
- 5) La Russia sta mettendo a disposizione agevolazioni particolari e fiscali a favore di operatori industriali al fine abbiano interesse di avere attività in Russia, perché dal 2020 il 50% dei prodotti dovrà essere prodotto in Russia.
- 6) Uno studio legale di Milano indica tutto quello che bisogna sapere per operare sul mercato con gli Etf.
- 7) Un importante Asset Manager ci spiega le ragioni per scegliere un investimento che miri non solo al rendimento ma anche al fatto che i risparmi siano gestiti in modo responsabile.

- 8) Per chi desidera investire nei mega trend, c'è un fondo che investe in ben 16 trend e ha reso in 12 mesi il 30%.
- 9) L'offerta di strumenti liquidi nel settore legno è limitata, ma può essere un valido tema per diversificare gli investimenti.
- 10) Ha il più alto dividendo demografico, un'economia sostenuta da consumi interni, un PIL che crescerà di almeno il 7% e il Governo sta per varare la più grande riforma fiscale di tutti i tempi. ... Ma perché l'Italia non fa un copia e incolla?

**Per approfondimenti è a disposizione il nostro consulente Dino Nadal, Conegliano (TV)
Cell.: 339 1520210
e-mail: dinonadal@msn.com**

**TECNOLOGIA****E-Sight, gli occhiali tecnologici per ipovedenti**

Grandi novità per le persone ipovedenti dopo l'uscita dei nuovi occhiali hi-tech e-Sight.

I dispositivi, che ricordano molto gli occhiali indossati dai protagonisti delle serie televisive nello spazio, rilevano e inviano a due monitor OLED le immagini, regalando una visione nitida e precisa a chi fino ad oggi faticava a vedere.

Si tratta di due piccoli schermi all'interno di questi speciali occhiali che captano le immagini attraverso telecamere e sensori poi elaborate da un software.

L'ipovedente, indossandoli, sarà in grado di percepire ciò che vede in maniera più precisa e pulita.

Un grandissimo passo avanti rispetto alle precedenti tecnologie grazie agli studi di lunghi anni

degli ingegneri di e-Sight, soluzioni che ora eviteranno i soliti problemi legati alla perdita dell'equilibrio e al senso di nausea per gli utilizzatori. La e-Sight è stata fondata da Conrad Lewis, ingegnere canadese impegnato a risolvere il problema degli ipovedenti soprattutto in prima a persona visto che la patologia colpiva le sue due sorelle. L'ipovisione è un problema che colpisce circa 300 milioni di persone nel mondo ed in alcuni casi porta in breve tempo alla cecità. Solo in Italia si registrano ben 1.200.000 casi, oggi superabili grazie all'innovativo e-Sight. In attesa di nuove tecnologie, magari in grado di trasmettere direttamente le immagini al cervello, questa nuova innovazione aiuterà di certo molte persone.

Matteo Venturini

**NON PUOI
PAGARE I TUOI**

DEBITI?

**con la Legge 3/2012
PUOI ABBATTERLI**

**DEBITI:
COME LIBERARTENE (PER LEGGE)
E RIPARTIRE PULITO**

Report



*Ne hanno parlato in TV a REPORT,
su RAI 3 il 29/05/2016:
"Fuori dal tunnel"*

AFFIDATI A NOI

info@rianalisi.it www.rianalisi.it

Trent'anni dalla morte di Grilz

Almerigo, l'inviato di guerra che viveva di verità

(...) E forse ci fa intuire ogni cosa e presagire ogni risposta, quella definizione folgorante, coniata dal suo collega e amico (oltre che mio) Toni Capuozzo: Almerigo Grilz è "l'inviato ignoto".

Sono passati trent'anni. Almerigo da sei lustri dorme dall'altra parte del mondo. Riposa in Africa. Dorme sotto un albero secolare, la sorte che è riservata agli eroi scapigliati. E quelli che hanno il privilegio e la sventura di vivere una eterna giovinezza.

Per il calendario, era il 19 maggio 1987. Grilz aveva 34 anni. Era in Mozambico, quando la vita gli era fuggita tra le dita, mentre riprendeva con la telecamera portatile uno scontro a fuoco tra i ribelli anticomunisti della Renamo e i governativi del Frelimo.

Grilz era al seguito, appunto, dei guerriglieri della Renamo che si opponevano ai filosovietici della Frelimo. Una delle guerre dimenticate da Dio e dagli uomini. Un conflitto in cui l'Italia era presente con la Brigata Julia, nella prima missione militare del nostro Paese dalla Seconda guerra mondiale.

Amerigo dunque stava filmando un attacco nell'ex zuccherificio della città di Caia. Il primo assalto era stato respinto dai governativi. Però i ribelli ne avevano provato un secondo. Ma anche questo tentativo non era andato a buon fine. La guerriglia della Renamo era stata costretta alla ritirata.

Almerigo è con loro in prima linea. Continua a filmare ogni cosa accada, senza fermarsi. Senza paralizzarsi dal terrore e scappare per mettersi al riparo, come faremmo un po' tutti noi, guidati dall'istinto di sopravvivenza.

Almerigo è modernissimo: ha donato un prezioso contributo alle tecniche e alla deontologia del giornalismo in prima linea. Cioè, una delle poche forme di racconto giornalistico autentico e testimoniale in presa diretta: duro quando deve esserlo ma mai per accalappiare la curiosità morbosa della gente, mai sdolcinato o esagerato nelle dosi di "droga" degli effetti speciali, uno "stupefacente" somministrato a fini di audience.

Giornalismo in prima linea che io credo sia ancora (ma fino a quando?) un genere immune dalla massificazione, dal conformismo e dalla omologazione della notizia, figlia di sedicente "progresso" che stupra e violenta il nostro lavoro di servitori della notizia.

Almerigo, nelle foto che lo ritraggono, è quel ragazzo alto con la mimetica cucita addosso, i Ray Ban e la barba. E l'eterna cinepresa imbracciata come fosse un mitragliatore della notizia.

Almerigo posa con la stessa naturalezza di uno scatto di famiglia accanto a combattenti armati fino ai denti, mentre si trovava assai meno a suo agio in uno studio televisivo.

Grilz ci lascia in eredità un inestimabile patrimonio multimediale, da pioniere avveniristico di un concetto che appartiene alla nostra contemporaneità post moderna. Sì, Almerigo era in grande anticipo e già fabbricava il domani del nostro lavoro. La tragedia che quel mio amico mi comunicava in anteprima, segnava un record funesto: Almerigo Grilz diveniva il primo giornalista italiano del dopoguerra a cadere su un teatro bellico. Il Sunday Times, per dire, gli dedicò una intera pagina. I giornali italiani, tutt'al più una colonnina. O il silenzio indifferente ed ebete degli idioti pennivendoli della peggiore specie. E lo capisco, ora per allora: l'invidia travestita da superbia fa brutti scherzi.

«Algo se muere en el alma cuando un amigo se va» cantava Almerigo. Qualcosa di noi muore nell'anima quando un amico ci lascia. In quel preciso momento, restando con la cornetta del telefono penzolante nella mano e mentre mia madre mi chie-



deva allarmata "Luca! Che cosa è successo?", io stavo scoprendo come qualcosa si spegne nell'anima di chi perde un amico. E qualcos'altro però si accende. Per sempre. Il suo ricordo. E l'esempio.

Mi piacque subito Almerigo, per ciò che diceva e per quello che incarnava: il modello ideale per un sentimento profondo che sentivo prendere corpo e lievitare in me. Cioè l'anticonformismo provvidenziale come degli anticorpi, contro virus perniciosi: la risacca e la deriva del conformismo, l'opportunismo, la massificazione per viltà e convenienza. Virus che stroncano il mio, il nostro mestiere, caro Alessandro Biz. Raccontare tutta la realtà. Tutta, non solo la quota parte che ci fa piacere, dopo averla centrifugata e selezionata. E dare fastidio, rompere le scatole, cercare e rivelare la verità delle cose, non fermandoci per le intimidazioni o le lusinghe o le blandizie: non faremo mai buon giornalismo, fin tanto che non diremo e scriveremo qualcosa che infastidirà qualcuno.

Gli spiegai che nella tv privata che avevo creato con l'appoggio di alcuni amici, parlavo spesso delle foibe e dell'esodo dei nostri istriani. Ma anche degli operai del cantiere navale Cosulich finiti nei campi di concentramento di Tito in Jugoslavia perché "stalinisti" e non abbastanza "titini".

Argomenti che qualcuno aveva pensato di rimuovere, di censurare, di cancellare. Perché davano fastidio, urtavano, costringevano "i vincitori" a vergognarsi di quel passato e a spiegare, a giustificarsi, a scusarsi: dunque, ad essere meno vincitori.

Almerigo stava dalla parte sbagliata, poiché era missino. Era di destra, all'epoca un ignominioso marchio infamante, parificato a terrorista e bombarolo.

Siccome mi immagino (senza farvene una colpa) che di lui non sappiate granché, ho deciso di parlarvene io. Il direttore di questo giornale mi ha già sentito, in qualche convegno e incontro pubblico, ricordare questa figura così importante.

Perché Grilz è stata una delle figure più autentiche e originali della giovane destra italiana degli anni '70.

Come dicevo, era animatore del Fronte della Gioventù di allora, era conquistatore di scuole, di piazze e università. Era artefice della rivolta di popolo contro il Trattato di Osimo del '76, quell'obbrobrio vomitevole che svendeva la Zona B dell'Istria alla Jugoslavia di Tito, il capintesta dei partigiani comunisti carnefici degli italiani infoibati e cacciati con la violenza e l'intimidazione mafiosa chiamata "partigiana" dalla loro tanto amata terra istriana. Era capopopolo delle grandi battaglie a difesa dell'identità nazionale di Trieste e contro il comunismo. Era questo e molto altro, Grilz.

Almerigo ci insegnò soprattutto il coraggio e la coerenza, la tenace caparbietà nel difendere la dignità delle proprie idee, delle tradizioni, dell'identità italiana. In lui, la lezione di Ezra Pound era vissuta non de-

clamata: se un uomo non sa difendere le proprie idee, o non valgono quelle idee, o non vale niente quell'uomo.

Partendo da Trieste, città appoggiata alla cortina di ferro orientale, Almerigo cavalcò le battaglie di un nazionalismo moderno, intendo identitario dei popoli e non degli Stati, e di un anticomunismo intransigente. Almerigo aveva ragione, ma correva troppo veloce, sempre in anticipo per vedersela riconosciuta in vita, quella ragione.

Grilz non è vissuto abbastanza per vedere cadere, nella primavera dell'89, il Muro di Berlino, con lo sgretolamento del simbolo mostruoso di un'Europa divisa. Una Europa che Almerigo sognava «libera, unita, indipendente, forte e armata». Capito? Anche armata. Sì, armata. Bando pertanto ai deleteri buonismi pelosi e untuosi: come non riconoscere il fiuto della profezia, rispetto all'invasione programmata e agli attacchi del terrorismo islamico? Come non capire che Almerigo oggi professerebbe il diritto alla legittima difesa dalla M.C.C., la Migrazione Coercitiva Controllata esercitata dai burattinai nascosti nell'ombra?

Coraggioso e idealista, Grilz portava con sé un carisma non comune e una volontà di ferro appoggiata sulle fondamenta salde e sicure di una cultura politica forte, leggibile e riconoscibile, assimilata e rielaborata da una vigile coscienza.

Almerigo non conosceva il narcisismo di troppi di noi: era appassionato alle proprie idee e convinzioni. Questo ne aveva fatto in modo naturale uno dei capi indiscussi della giovane destra italiana. Quella composta da ragazzi e ragazze che cavalcavano, come fossero cavalli indomabili e imbizzariti, i propri valori e i sogni e bisogni della gioventù. Ma non come fingevano e fingono di fare i loro tristi e patetici epigoni. Quelli smilzi di credibilità e miseri di autenticità. Quelli che volevano spaccare il mondo e che poi si sono venduti l'anima per un pugno di mosche, tra case a Montecarlo e polizze vita milionarie.

Almerigo era stato anche giovane consigliere comunale a Trieste, nei primi anni 80. Ma siccome era insofferente alla "vita comoda", aveva preso a spingersi oltre, sempre più in là, via via più lontano, soprattutto da sé.

Quando decide di dire basta a quel suo appartenere per un'oncia al "Palazzo" e di abbracciare in via esclusiva la professione giornalistica, Grilz si dimette dalla carica di consigliere comunale, senza in realtà mai abbandonare del tutto la militanza politica, non partitocratica, sempre a destra. Quell'impegno che lo vide prima dirigente e capo del Fronte della Gioventù giuliano, fino a diventare nel 1977 vicesegretario nazionale e poi esponente di spicco del Movimento Sociale Destra Nazionale. Così Almerigo si era inventato giornalista falangista ed inviato militante. Si era ripromesso di raccontare ciò che gli altri non raccontavano mai.

Ricordo che lo affascinavano due grandi

battaglie: la crociata dei cristiani del Libano e la Jihad anticomunista dell'Afghanistan.

Almerigo quando scoprì questa vocazione, partì da Trieste verso il mondo: dove c'era da capire e da sapere, arrivava lui. Grilz era orgoglioso e fiero di essere italiano. E di vivere "a pelle" l'esperienza del giornalista libero di esserlo, in Iran, Birmania, Cambogia, Irlanda del nord, Angola, Filippine, Etiopia, Mozambico.

Le sue cronache e le sue immagini da free lance hanno fatto il giro del mondo, fungendo da esempio e maestro per molti di noi. Ovviamente, con molto meno spirito avventuroso e intraprendenza temeraria.

Persino post mortem, nella sua città, Grilz ha diviso. Incontrando ostilità preconcetta e pregiudizio ideologico. Ma questo non mi ha mai sorpreso: Trieste è città di forte radicamento della massoneria e di altri poteri occulti (come mi insegnò il clamoroso caso Moncini). Politica, magistratura, politica, cultura, impresa: una convenzione all'esclusione che somiglia a una emarginazione postuma.

Per anni l'Ordine dei Giornalisti non ha inserito il suo nome nella lapide che ricorda i giornalisti caduti, con - ad esempio - Marco Luchetta e gli operatori Alessandro "Saha" Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin (con Ilaria Alpi), morti tra Bosnia e Somalia.

Nel 2002, da assessore alla cultura di Trieste, Roberto Menia promosse l'intitolazione di una via dedicata a Grilz: chi entra a Trieste dalla strada costiera incrocia, guardando il mare, giunto a Barcola, proprio Via Almerigo Grilz.

Infine, c'è stata la riparazione tardiva dell'Ordine dei Giornalisti, che ha posto rimedio alla lacuna.

Grilz spingeva lo sguardo della telecamera dentro i territori più "caldi", insospitati e rischiosi del mondo. Posti da cui la prudenza avrebbe consigliato di stare alla larga: dall'Afghanistan dei talebani occupato dalla Russia, al Libano contrapposto a Israele, dall'Etiopia sconvolta dalle guerriglie alla Cambogia, dalla Thailandia, alle Filippine e fino all'Angola. E alla fine al Mozambico della guerra civile.

I resoconti di Almerigo all'epoca hanno il pregio del coraggio e della intraprendenza senza confini. Vengono diffusi e rilanciati da Cbs, France 3, Nbc, Panorama e Tg1. Nell'83 con Gian Micalessin e Fausto Biloslavo - altri due amici e bravi colleghi di chi scrive - fonda la Albatros Press Agency.

Il 19 maggio 1987, Grilz è ammazzato da un "proiettile vagante" a Caia in Mozambico, mentre con la cinepresa sta filmando una battaglia fra i miliziani del fronte Renamo e quelli fedeli al governo in carica. Il suono, il sibilo di un proiettile è chiamato in gergo dagli inviati il "soffio della morte". Per Almerigo, quel "sibilo" coincide con l'ultimo fotogramma della sua esistenza. L'ultimo sibilo e l'ultimo respiro infatti confluiscono con la soggettiva scossa della "presa diretta" di una battaglia. Di una guerra combattuto su ordine delle superpotenze e delle multinazionali che decidevano e decidono il nostro destino. E questa era la missione di Almerigo: fare luce sulle guerre dimenticate. Riportare l'attenzione sulle vicende dei popoli, della povera gente massacrata e sfruttata, non osannare chi governava.

Ricordare. Per il nostro bene, lui ormai non c'è più.

A ricordare Almerigo Grilz c'è un'esposizione fotografica inaugurata al Civico Museo "Diego de Henriquez" di Trieste, in via Cumano 22: "Gli Occhi della Guerra". Ci sono le foto scattate da Almerigo in Afghanistan, Etiopia, Filippine, Mozambico, Iran, Cambogia e Birmania. Resterà aperta fino al 3 luglio '17. Se ci andate, vedrete una selezione delle pagine delle agende in cui Grilz annotava ogni

momento dei suoi reportage.

Resta un enigma, in questa storia. Dove riposano le spoglie terrene di Almerigo Grilz?

Per rispondere a questa domanda e risolvere il giallo, nel 2002 un gruppo di colleghi e amici è andato in Mozambico per scoprire dove fosse sepolto Grilz. Ci sono riusciti, a trovare la sua tomba, realizzando un commovente docufilm: "L'albero di Almerigo".

Victor è il testimone chiave. Nella guerra civile degli anni '80 tra il governo filosovietico della Frelimo e i guerriglieri anti comunisti della Renamo, era maggiore dell'esercito regolare. Smessi gradi e divisa, diventa responsabile della sicurezza di una cooperativa rossa di Ravenna, la Cmc.

Victor li porta nella radura ai margini della città, non lontano da quello zuccherificio. I colleghi riguardano quell'ultimo drammatico filmato di Almerigo. Rivedono le immagini conclusive della sua cinepresa che cade, che si rovescia con tutto il carico di morte.

Corrispondeva ogni cosa.

Victor li accompagna a Gorongoza, cioè la zona dove la Renamo nascondeva le armi. L'area dove i ribelli avevano sotterrato il cadavere di Almerigo, alla fine di una ritirata notturna. Era l'imbrunire del 21 novembre 2002 quando avevano trovato il grande albero di Muthongo sotto cui riposava Almerigo. Victor aveva abbracciato i cronisti uno ad uno, sussurrando parole mai dimenticate.

«Ero il comandante di Caia, forse c'ero pure io a sparare al vostro amico, ma ci tenevo ad aiutarvi perché la guerra è finita e a nessuno interessa più se un giornalista stava con noi o con i nostri nemici. I morti sono tutti fratelli».

«La sveglia è chiamata poco dopo le 5. (...) Fa freddo, l'erba è umida e c'è una nebbiolina brinosa tutto attorno. Riteniamo opportuno iniziare la giornata con un sorso di whisky, che fa l'effetto di una fiammata in gola» scrive Almerigo Grilz il 18 maggio 1987 sul proprio diario di guerra del suo ultimo reportage in Mozambico. «In pochi minuti la colonna è in piedi. I soldati, intirizziti nei loro stracci sbrindellati raccolgono in fretta armi e fardelli. (...) Il vocione del generale Elias (...) li incita a muoversi: Avanza primera compagnia! Vamos in bora!. In no time siamo in marcia».

L'ultimo giorno di appunti.

"Fare le guerre a se stessi, fare la pace con gli altri" mi aveva detto Almerigo in quella intervista nel cuore di Trieste.

Quando ci eravamo salutati, a microfoni spenti, l'avevo osservato allontanarsi verso l'orizzonte indefinito del mare, qualcosa che può portare bene ma anche male. Imprevedibilmente. Forse, indifferentemente.

In quella struggente dissolvenza marina, Almerigo mi aveva ricordato da vicino una frase che aveva pronunciato il cantante rock Jim Morrison: "Sii sempre come il mare che infrangendosi contro gli scogli, trova sempre la forza di riprovarci".

Gianluca Versace
giornalista e scrittore



Miss Stella Del Mare 2017

Show board Venezia

VENEZIA. Sabato 27 maggio a bordo di MSC Poesia presso il porto di Venezia, abbiamo partecipato alla presentazione del concorso nazionale di "Miss Stella del Mare 2017". Il patron Filippo Russo, coadiuvato da Elena Galliano, ha presentato la programmazione della finale nazionale dal 18 al 23 ottobre prossimo a

bordo di MSC Preziosa. Le finaliste avranno la possibilità di partecipare alla "Accademia di moda, spettacolo e talento". Ampio spazio è stato dedicato al Triveneto con i ringraziamenti ad Antonella Marcon, partner Triveneto e al suo staff, per l'eccellente lavoro svolto.

Gli ospiti presenti sono stati intrattenuti dalla cabarettista Giusy Zenere e dai cantanti Anna Tosato e Cristiano Turato (già dei Nomadi), oltre ad un momento conviviale con il pranzo offerto da Filippo Russo. Ala fine foto di gruppo, visita della nave e ringraziamenti di Antonella Marcon alle madrine che rappresen-

tano il Triveneto, ai rappresentanti delle testate giornalistiche, delle aziende sponsor, dei fotografi, dei video maker, delle istituzioni pubbliche e tutti gli ospiti che credono nei valori del concorso nazionale di Miss Stella del Mare.

**Aldo Santucci
Lodovico Pradella**

LE PROSSIME SELEZIONI DEL TRIVENETO

- 24 giugno, Arena di Cittadella (PD)
- 9 luglio, Palazzo Moroni di Padova
- 16 luglio, Parco delle Rose Grado (GO)
- 20 luglio, Villa Patriarca Mirano (VE)
- 22 luglio, Camping Calavise Imer (TN)
- 1 agosto, Fratte di Santa Giustina in Colle (PD)
- 26 agosto, Union Hotel di Canazei (TN)
- 8 ottobre finale del Triveneto, Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD).



I danni collaterali di guerra in Medio Oriente: la strage di civili continua

È stata annunciata diverse volte la pace ad Aleppo, tra entusiasmi dalla popolazione e propositi di ritorsione dell'Isis in un estremo lembo della città che rimane loro. Ma poche raffiche di Kalashnikov e la tregua finisce. Il fatto è che non è guerra tra due eserciti, ma di bande di terroristi che non sono mai compatti per accettare una tregua. Come di norma avviene tra insorti che combattono anche "per delega" di altri Stati che li foraggiano, le tregue debbono piacere anche agli umori variabili di chi finanzia la guerra. Le fragili tregue si reggono su chi ci sta a non sparare su autoambulanze, su convogli umanitari di civili in fuga o che soccorrono la popolazione agonizzante nei sobborghi di Aleppo o di altri inferni in mano ai ribelli. Dopo la conquista di pochi chilometri di terreno, lo scontro si può concludere a favore della coalizione anti Isis: ma le vittime che pagano il prezzo più alto del conflitto sono i civili. Trattati come prigionieri, usati come scudi umani, bombardati da cielo e da terra dalla coalizione anti-ISIS, muoiono per tutti. Ultimo evento: si spara sui convogli di civili fuoriusciti, per fare saltare ogni accordo convenuto. E' accaduto nella vigilia di Pasqua, lo scorso 15 aprile. C'è stato l'attacco ai civili su autobus che, in accordo con l'ONU, venivano portati fuori dalla città.

Le precedenti tregue erano fallite perché gruppi di insorti avevano interesse a non cessare il fuoco per una migliore via di fuga. Vergognose e miopi le prediche dei pacifisti nei giornali o nelle varie TV mondiali. Vergognose perché riferiscono gli orrori del medio oriente e in altri paesi commessi per la Jihad senza la minima condanna morale che commuova l'opinione pubblica. L'immenso catalogo degli attentati e dei morti vogliono abituarci al "mo-

ralmente normale" sugli eccidi di islamici. Assistiamo a una nuova Shoah: i crimini attuati vengono ovattati per coprire un genocidio intollerabile. Anche sui crimini del fanatismo islamico si tace molto e si sfumano le notizie, anche se i crimini islamici meriterebbero molto più di una nuova Norimberga. E' ammesso solo criminalizzare Assad e l'ultimo Putin, che ha usato mezzi della guerra contro la guerra "universale" dei tagliagola dell'Isis. Il fanatismo islamico, anche se attacca bambini "crociati" a Manchester, si giova di giustificazioni in un Occidente rassegnato alla invasione araba e privo della bussola dei valori di base. L'Occidente moralmente relativista non si mette contro l'ISIS. Subisce tutto. Così, si preferisce far credere che le vittime civili siano prodotte degli alleati anti-Isis. E viene fatto credere che lo stato islamico sia un interlocutore assolvibile.

Torniamo ad Aleppo e alle tregue violate. La tregua, iniziata il 15 dicembre 2016, era convincente, seppur tra continue violazioni di quelli che bruciano gli autobus e ambulanze che allontanano dall'inferno di Aleppo i feriti ed i sopravvissuti. Poi si è fatta tregua precaria e ci sono state sospensioni dell'esodo. Quelli che erano rimasti nella zona controllata dall'Isis furono impossibilitati a scappare. I ribelli, più che di armi, hanno bisogno dei civili per resistere. Questa guerra ha conosciuto una nuova e orribile strategia militare, messa in atto scientificamente dall'Isis: l'uso dei civili, feriti, malati o sani, compresi i bambini, come muro di copertura per difendersi dalle più potenti forze "alleate". Hanno usato con freddezza gli effetti collaterali causati da ogni conflitto armato, piazzando civili inermi nei punti strategici. Ovvio che la colpa di massacro di



civili ricada sugli assalitori. Una volta, i soldati, pur nel macabro compito di sterminarsi tra loro per la vittoria, cercavano di escludere centri abitati o si dava tempo ai civili di sfollare altrove prima che iniziassero le operazioni militari. Ma nella 2° guerra mondiale, inglesi, americani e tedeschi hanno usato i bombardamenti aerei su città quasi indifese per terrorismo psicologico, causando vittime civili. Gli effetti collaterali delle bombe sono accidenti non voluti, di cui ci si scusa. Sono, in chiave militare, il: "Ci scusiamo per i disagi per i lavori in corso. Lavoriamo per voi".

Ad Aleppo gli effetti collaterali sono stati una vera risorsa strategica per l'Isis: questi hanno rallentato o messo in imbarazzo l'avanzata delle truppe filo-siriane. Mai, come in questo caso,

i civili costretti a scudi nel campo di battaglia, hanno infangato i ribelli dell'Isis. La gente di Aleppo è stata collocata nei punti nevralgici dei combattimenti; inoltre, ospedali, scuole, luoghi di culto, le stesse abitazioni sono diventati capisaldi dell'ISIS. Così, anche bombe alleate hanno provocato effetti collaterali considerevoli negli ospedali, ove medici, malati e feriti, sono asseragliati volutamente. Medici finiti sotto le bombe degli aerei alleati assieme a feriti, malati, bambini sacrificati a un rito macabro, civili e cadaveri lasciati nelle strade o nei capisaldi: questo il ricordo di un medio Oriente in fiamme di cui la stampa e la TV parlano sempre meno. E la strage di ostaggi continua. Il 4 maggio una quarantina di donne e

bambini uccisi e sgozzati dai terroristi al confine tra Iran e Siria mentre tentavano di scappare, approfittando di una tempesta di sabbia. La notizia appare sull'Osservatore Romano del 4-5-2017. Quindi, gli intrappolati sono sempre utili e devono restare in zona di guerra.

Solo una considerazione sul valore della vita nel mondo islamico. Ogni giorno c'è un kamikaze o un camion carico di esplosivo lanciato sul supermercato, in una moschea o chiesa di cristiani. Non è l'attentato che colpisce le nostre coscienze, dato che il mondo è pieno di pazzi che credono di disporre della vita e della morte. Ma è la ripetitività sistematica di assassinare gente inerme che fa la differenza.

Valentino Venturelli

E... STATE A CAVALLO CON LA SCUDERIA EQUIPOLIS TIZIANA

È arrivata l'estate, con le giornate così lunghe non sappiamo immaginare niente di più bello che passare tanto tempo con i nostri amici a quattro gambe!

È per questo che, all'Equipolis, Tiziana da giugno ad agosto, a settimane alterne organizziamo i centri estivi dove ragazzi e pony possono stare assieme giocando, divertendosi e imparando a crescere assieme!

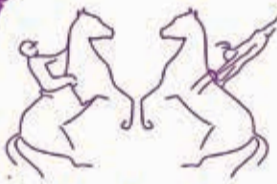
Ci lasciamo così alle spalle la stagione agonistica che presso il centro ha avuto il suo culmine nel fine settimana di Pasqua durante il quale oltre 300 volteggiatori si sono sfidati per conquistare le medaglie del Concorso Internazionale di Volteggio, unico in Italia e tra i più importanti d'Europa!

E in trasferta a Udine per i Campionati regionali di Salto Ostacoli dove i nostri atleti si sono distinti nei campionati di categoria portando a casa tante medaglie e tante soddisfazioni!

Sport e amicizia sono le parole chiave del nostro centro!



Scuderia Equipolis Tiziana A.S.D.



Fossalta di portogruaro

VIA MARTIN LUTER KING, 10

Per informazioni ed iscrizioni

Simone 335 6447474

equipolistiziana@gmail.com

dal 12 al 16 e dal 26 al 30 giugno

dal 03 al 08 e dal 17 al 21 luglio

dal 31 luglio al 04 agosto

e dal 21 al 25 agosto

Stanco dei soliti giochi?
Hai voglia di un'avventura?
Hai tra i 6 e i 13 anni?

Allora vieni a divertirti con noi

- Avvicinamento al cavallo
- A lezione dal veterinario
- Al lavoro con il maniscalco
- Laboratori creativi

EQUIPOLIS HORSE CAMP 2017

Cavalcando l' Inglese



CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI DI ENDURANCE

San Vito al Tagliamento

Tutto è riuscito al meglio!

Ebbene sì, adesso, tirando le somme, possiamo dire che tutto è riuscito nel migliore dei modi.

Due dei nostri circoli friulani hanno unito le forze e sono riusciti a creare un evento degno di nota.

Parliamo dei tre giorni di gare a San Vito al Tagliamento dove l'Asd Circolo ippico Tagliamento e l'Asd Serenissima Cavalli hanno ospitato il campionato italiano su 160 km nella giornata di venerdì 2 giugno e a seguire il campionato italiano under 21 su 120 km, la Cei** e la Cei* nella giornata di sabato 3 giugno e le categorie regionali nella giornata finale di domenica 4 giugno.

Il caldo ha fatto da padrone e ha messo a dura prova tutti: atleti, a due e quattro zampe, assistenti e staff; ma gli enduristi non li ferma nessuno!

Il campionato italiano assoluto ha visto un podio molto combattuto: sul gradino più alto per una manciata di secondi Costanza Laliscia su Rok, argento per Camilla Malta su Barbaforte Bosana e un bronzo per l'incredibile Loris Canali su Veinard secondo.

Campione italiano under 21 è Trotta Nicolò su Quassia Distinta e a seguire Coppini Camilla su Palma e Cingolani Filippo su Quasarquarto. Il futuro dell'endurance è vostro ragazzi!

Anche la friulana Lupieri Caterina si è cimentata in questa dura prova ma ha visto l'eliminazione all'ultimo giro... forza Caterina, la prossima volta sarai ancora più forte!

Nella Cei** 120 km citiamo i friulani Zanin Gabriele su Rio al 6° posto, Milan Federico su Rosa Maria al 7° posto e De Re Sara su Ayman di pegaso che purtroppo è stata eliminata al terzo giro.

Passando alla Cei* citiamo Ecoretti Gianluca che ha chiuso in 16 posizione con Rashad e mandiamo un grande incoraggiamento ad Arianna Tomat che questa volta è stata sfortunata!

Nelle categorie regionali elogiame il secondo posto di Specogna Marco su Jupette dell'orsetta nella CEN B, seguito da Lodes Caterina al quarto posto su Nidal di Chia e Braido Daniel al quinto posto su Katim di Pegaso. Un incitamento a Carboni Jacopo sulla sua Vurnica Kossack che ha dovuto fermarsi al secondo giro.

Nella Esordienti il primo gradino del podio è per il nostro friulano Zanette John e a sua mitica Lilu e a seguire Marin Denise su Jeudi dell'orsetta al sesto posto, De Cagna Greta su Dehorix al settimo posto, De Re Sara su SG Lexus al decimo posto, Modolo Veronica su Uro de Gleris al tredicesimo posto e De Re Sabrina su Cosmic Queen che ha dovuto fermarsi al primo giro, ma conoscendola, non si darà sicuro per vinta!

La classifica debuttanti vede Pouch Nicole che ritorna in sella con Sztatynka e guadagna il secondo posto e la Best Condition, Brunetta Martina che con il suo super Incrociatore Rum porta a casa un ottavo posto e Favero Gabriella che ha partecipato fuori gara. Nei cavalieri Debuttanti non agonisti citiamo Buffo Elena su Pepita, Visentin Elisa su Marshall, Vivante Paola su Silvana, Granbassi Matilde su Leopold, Valentini Gaia su Losciad Best atc, Padovan Anastasia su AP Nanann e Fantin Federica su Marisa Rc.

La lista dei nostri cavalieri friulani in gara è lunga e speriamo di non aver dimenticato nessuno!

E ricordando che solo chi si mette in gioco e lavora può sbagliare e che qualche difetto lo deve avere anche il migliore, diciamo un grosso grazie all'organizzazione che con un'immensa opera a cura di soli volontari ci ha fatto passare tre fantastici giorni all'insegna dello sport, del divertimento e dell'amicizia!

Dai enduristi friulani... avanti tutta!



CAMPIONATI REGIONALI DI SALTO OSTACOLI

Splendida riuscita per i campionati regionali di salto ostacoli coronata da un grande partecipazione! Complimenti a tutti i neo campioni!



Il dott. Alberto Franceschi nuovo console onorario della Repubblica di Lituania

PADOVA. Sabato 27 maggio scorso presso il Circolo Unificato dell'Esercito sito in Prato della Valle ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del Consolato Onorario della Repubblica di Lituania in Veneto alla presenza di S.E. l'Ambasciatore della Lituania in Italia, sig.ra Jolanta Balčiūnienė, il Prefetto di Padova dott. Renato Franceschelli, il Commissario Straordinario del Comune di Padova dott. Paolo De Biagi, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Iasson, il Comandante della Guardia di Finanza Col. Putzu, il Sindaco di Cordignano dott. Alessandro Biz, il Decano del Corpo Consolare di Venezia dott. Simionato, l'on. Filippo Ascierio, il comandante della stazione di Padova dei Carabinieri luogotenente Merli, il rettore del Collegio Vescovile Barbarigo e molte altre autorità civili, militari e religiose.

Durante la cerimonia è sta-

to ufficializzata la nomina a Console Onorario della Repubblica di Lituania in Veneto ad Alberto Franceschi, giornalista de Il Piave dal 2004.

Il Consolato Onorario si occuperà di promuovere e sviluppare relazioni economiche e commerciali e in particolare culturali tra lo Stato rappresentato e lo Stato ospitante, la concessione di assistenza e protezione dei cittadini lituani, attuazione di attività nella circoscrizione consolare per agevolare lo sviluppo delle relazioni bilaterali in campi multipli, nonché per raccomandare aziende dalla circoscrizione consolare e sostenere la stipulazione dei contratti commerciali.

Nella foto allegata, da sinistra: il sindaco di Cordignano dott. Alessandro Biz, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Iasson, il Commissario Straordinario del Comune di Padova dott. Paolo De Biagi, il Console



Onorario Alberto Franceschi, l'Ambasciatore di Lituania in Italia sig.ra Jolanta

Balčiūnienė, il Prefetto di Padova dott. Renato Franceschelli, la responsabile del

Dipartimento del Turismo di Lituania Indrė Šlyžiūtė, il Comandante provinciale

della Guardia di Finanza di Padova Gavino Putzu. Claudia Carraro d'Amore

Weekend con i cavalli

16/06 - 18/06 A1*

MARCON(VE)
CIRCOLO IPPICO PONTE ALTO
T:349 4002342 F:041 4567176 A*

24/06 - 25/06 B1*

MARCON(VE)
CIRCOLO IPPICO PONTE ALTO
T:349 4002342 F:041 4567176 B*
+ TRAINING SHOW

25/06 - 25/06 PROMOZIONALE
MOGLIANO VENETO(TV)
CENTRO EQUESTRE VENETO asd
T:041 5937076 F:041 5937078
WWW.CENTROEQUESTREVENETO.IT
PROMOZIONALE S.O.

01/07 - 02/07

PROGETTO GIOVANI NAZIONALE - FASE REGIONALE
CASELLE DI SOMMACAMPAGNA(VR)
SPORTING CLUB PARADISO - HORSE & PONY - SOC.SPORT.PARADISO
T:045 8581533 F:045 8581533
www.sportingclubparadiso.it
III TAPPA PROGETTO SPORT S.O. COL. NAVA

21/07 - 23/07 A1*

PONTE NELLE ALPI(BL)
CIRCOLO IPPICO MANGRUYO
T:339 4883665 F:0437 989015
A* TAPPA BRENNER TOUR

04/08 - 04/08 C1*

PONTE NELLE ALPI(BL)
CIRCOLO IPPICO MANGRUYO
T:339 4883665 F:0437 989015 C1*

05/08 - 06/08

PROGETTO SPORT
PONTE NELLE ALPI(BL)
CIRCOLO IPPICO MANGRUYO
T:339 4883665 F:0437 989015
IV° TAPPA PROGETTO SPORT S.O. COL. NAVA + CAT. OPEN

25/08 - 27/08 A1*

SPRESIANO(TV)
CIRCOLO EQUESTRE DI SPRESIANO
T:338.6005174 F:0422 881300
www.auroracattapan.com

26/08 - 27/08 B1*

CASELLE DI SOMMACAMPAGNA(VR)
SPORTING CLUB PARADISO - HORSE & PONY - SOC.SPORT.PARADISO
T:045 8581533 F:045 8581533
www.sportingclubparadiso.it B*

Veneto Salto Ostacoli

25 giugno Palmanova (UD)

SALTO OSTACOLI - Promozionale
(2a Tappa Trofeo) CI PALMANOVA
Giorgio Bon

30 giugno - 1-2 luglio Vivaro

SALTO OSTACOLI A*
CE I MAGREDI Chiara Trevisanutto
2 luglio Taipana - Campo di Bonis (UD)
DRESSAGE
CDNC - Tappa Trofeo FVG / EQUIPOLIS
ASD CI CAMPO DI BONIS
Cristina Berra

7 - 8 - 9 luglio

Taipana - Campo di Bonis (UD)
CCE - CIC* CIC** CCE CAT 1 - 2 - 3 AAET
ASD CI CAMPO DI BONIS
Cristina Berra

16 luglio San Vito al Tagliamento (PN)

SALTO OSTACOLI - Promozionale
(3a Tappa Trofeo) CI TAGLIAMENTO
Elena Zanini

30 luglio Palmanova DRESSAGE

CDNC - Tappa Trofeo FVG / EQUIPOLIS
CI PALMANOVA
Giorgio Bon

6 agosto Palmanova (UD)

SALTO OSTACOLI - Promozionale
(4° Tappa) CI PALMANOVA
Giorgio Bon

27 agosto Taipana - Campo di Bonis (UD)

DRESSAGE CDNC - Tappa Trofeo FVG / EQUIPOLIS
ASD CI CAMPO DI BONIS
Cristina Berra

F.V.G.



Per informazioni, inserzioni promozionali e redazionali
scrivere alla e-mail: grafica.ilpiave@libero.it

Iniziativa artistica-storiche-culturali

Presentazione dal catalogo delle opere di Valerius

Rappresentare attraverso una forma la realtà è sempre stato dell'arte. Lo fa il pittore e la coglie soprattutto lo scultore. Così Valerio De Marchi cosciente che l'arte introduce ai nostri occhi le cose della vita, le rappresenta, nel modo più opportuno: con un assoluto naturalismo.

Sa introdurre l'idealizzazione e alla fine si rapporta con un realismo opportuno e con la coscienza di sorprendere, per quella sua capacità innata di rapportarsi con il "vero".

Ci costringe a guardare con i suoi occhi e ad assimilare con la sua sensibilità ciò che ci circonda, quotidianamente. Solitario e tormentato dalla verità e lontano dai richiami di un insolito mecenatismo, dimostra che tutto intorno a noi è emozione e sensualità. È contemporaneo!

Agisce qui; adesso, perché le sue figure sono quelle intorno a noi, non quelle di altri tempi. Diventa critico anche verso se stesso ed è cosciente di trovarsi a operare in un tempo in cui solo ciò che è "innaturale" e provocante assume l'"aura" di opera d'arte. Guarda agli altri solo per la tecnica, poi si allontana volutamente da loro. Non evita di continuare nella tradizione di operare per un "gioco" eterno: rappresentare la natura così com'è, senza

intermediari e senza illudere.

Il suo processo espressivo ha della tradizione soprattutto il metodo: disegnare, modellare, fondere. Attraverso questo processo è sicuro di rappresentare una realtà in grado di far percepire anche i turbamenti e le passioni umane.

La sua scultura assume un fascino totalizzante che esprime una reverenza assoluta verso la forma, con continui rimandi alla figura. Predilige la linea sinuosa del corpo e quando modella accarezza la forma imprimendole quella leggerezza che è fonte di bellezza.

Le sue figure sono positive, non manifestano emozioni distorte. Rappresentano piuttosto atteggiamenti anche quando le posture sono complicate da situazioni momentanee: "le sue figure si curvano, si piegano ad angolo, si siedono, si aggrovigliano, si inginocchiano, si chinano, si tendono; i loro corpi si alzano, si allungano, si distendono, avanzano e si sostengono". Sono "vere",

Valerius ritratto con la sua opera che rappresenta Cosima, una bellezza del Quartier del Piave.



pure, perfette. Sono "Totali" nel verso senso della parola. Il suo amore per la scultura potrebbe essere espresso dalle parole che Henri Matisse scrisse in una lettera ad Albert Marquet: "Scusami non posso raggiungervi perché sono trattenuto qui da una donna, passo con lei tutto il mio tempo e non credo mi muoverò da qui per tutto l'inverno".

Mario Guderzo
(direttore del Museo e della Gipsoteca di Antonio Canova)



Valerius, Valerio DeMarchi, Razza Piave, classe 1941, con studio ed esposizione in Via Mira, 30 - Pieve di Soligo

In questa pagina culturale vogliamo ricordare il nostro impegno per mettere in risalto uomini che andavano ingiustamente dimenticati nel tempo, come il più grande tenore lirico trevisano mondiale con un monumento della scultrice Elena Ortica di Treviso (laboratorio di scultura Teknè), figlia d'arte del tenore Mario Ortica, che tutti possono ammirare in Piazza Borsa a Treviso, opera in cera persa, fonderia art.Guastini Gambellara (VI). Passando alla Sinistra Piave, ricordiamo che dal dopoguerra, nel Quartier del Piave, grazie a tanti talenti si è prodigata la cultura del mangiare bene con qualità e genuinità, brindando con vini rossi e bianchi, saporiti e profumati e con lo strepitoso Prosecco; vini che trasmettono allegria e amore dove un tempo c'era la Grande Guerra mentre ora c'è fratellanza e amicizia fra popoli cristiani, incontrandoci nelle locande, trattorie, agriturismi, ristoranti. Proponiamo: l'antica Osteria Brandolini con il mitico Giovanni e moglie Carla che espongono nelle sale da pranzo opere di Lino Dinetto, sculture di Valerius, ecc., dove spesso si incontrano artisti come Valerius; dalla famosa Clemi Osteria al Castelletto; dalla Colomba con Bruno e Graziella; Agriturismo Alle Torri di Credazzo di Tiziano e Stella, che offrono succulenti spiedi e carni alla brace e non solo. Ma potete scegliere anche fra decine e decine di altri imprenditori enogastronomici a Pieve di Soligo, Solighetto, Susegana, Collalto Osteria Borgoluce, trattoria Torre Vecchia e Due Torri, Sant'Anna al Ciao Bei, Refrontolo, Follina, Miane, Soligo, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, ecc.

Nell'Quartier del Piave e soprattutto alla rinomata locanda Da Lino Toffolin e moglie Ernesta dove la famosa cantante lirica soprano Toti Dal Monte alloggiava, ricordiamo alcuni frequentatori di un tempo: Ugo Tognazzi, Federico Fellini, Giulietta Masina, Alberto Sordi, Andrea Zanzotto, Sergio Saviane, Marta Marzotto, Francesco Fabbrì, dott. Lubin, dott. Riccaboni, don Luigi Sartorello, Bruno Frate, Messagué e le famiglie: Zoppas, Mar-

zotto, Monti, Brandolini, Donà delle Rose, Sammartini, Battistella, Fontana, Possamai, Balbi Valier, Schiratti, Ricci, Pradella, De Stefani, Spina, Baseggio, Bottari, Tomasi, Lucchetta, Bisol, ecc. Lino è partito dall'Albergo "La Posta", osteria sita in centro a Pieve di Soligo, con piantane della cucina trevisana "pasta e fasoì" e alcuni ricordano l'avventore artista Carlo Conte. Venuto a mancare Lino, persona semplice ma che ca-

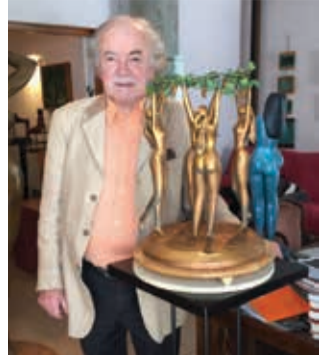
talizzò vere amicizie in un magnetismo culinario culturale internazionale, è rimasto un vuoto nell'ambito delle iniziative culturali e al quale il Sindaco gli ha intitolato una Via, dopo poco più di anno, senza aspettare i canonici dieci anni che, assurdamente, pretendono i Prefetti. L'imprenditore Carlo Bisol dà la sveglia e sollecita gli uomini del Quartier del Piave per promuovere iniziative in tal senso.

Professionisti seri e non furberie!

Presentiamo un importante artista del Quartier del Piave, il quale ci sorprende con ogni sua preziosa opera in plastilina e poi (con le fusioni a cera persa) in bronzo che ci emoziona.

Valerius, un razza Piave come sono stati altri importantissimi artisti come lo scultore Carlo Conte (1898-1966) e Marta

Sammartini (1900-1954). Lo scultore Pietro Stefan modella creta o gesso per opere in cera persa, per lo più scolpisce pietra e legno, un lavoro duro dove non si può sbagliare a incidere per dare la forma artistica voluta. Alcuni personaggi, purtroppo, sembra vivano in un'altra capitale e bisogna cercarli forse a Parigi dove modellano, in grandi quantità, manichini aggiungendo elementi in ferro, o traverse in legno, sagomandole con gesso, creta o plastilina, tanto che alcune fonderie si rifiutano di realizzare l'opera in quanto di artistico ha ben poco e sarebbe consigliabile che i critici si informassero presso queste su come vengono presentate le figure.



Valerius presenta un bozzetto di un'opera straordinaria per un grande progetto allegorico che esalta gli eleganti movimenti delle quattro danzatrici che innalzano in trionfo una corona di tralci con grappoli d'uva, per festeggiare la cultura millenaria dell'uva, da erigere in una grande piazza.

Lino Toffolin, maestro della gastronomia veneta, ideò il premio annuale "Toti Dal Monte" che per 15 anni portava nel suo locale numerosi personaggi illustri, premiando tra gli altri Marcello Mastroianni, Riccardo Muti, Ermanno Olmi, Idro Montanelli, ecc.. Aveva creato un volano culturale di altissimo livello (che paragoniamo ad una potenza e giri a una turbina di aereo) in vari settori, ma da qualche tempo siamo arrivati alla potenza e giri di un ultra leggero se non nella monocultura del prosecco. Ma attenzione anche con altre prestigiose qualità di vini sta guadagnando terreno Valdobbiadene, Colli asolani, Montello (al traino

Conegliano, Pieve di Soligo) e qui dobbiamo elogiare e ringraziare di cuore il mecenate, l'emigrante canadese Ermenegildo Giusti e moglie Maria Vittoria Dal Col che ci fa assaporare i vini di un tempo e che sta restaurando una delle opere (di proprietà del comune) più preziose nella Marca Trevigiana l'Abbazia di Sant'Eustachio a Nervesa della Battaglia dove qui i Collalto dominavano in Sinistra e Destra Piave e in questa Abbazia hanno operato, tra l'altro, Giovanni Dalla Casa e Gaspara Stampa. Denaro di un privato donato per riportare alla luce tanta storia che senza il mecenate Giusti andava pressoché perduta.



Pietro Stefan ha scolpito solo la parte alta di questo particolare tronco, addocchiato presso una falegnameria di Fontigo, il quale era stato recuperato nel greto del fiume Piave trasportato dalla piena della tragedia del Vajont. Un'opera d'arte anche per la sua natura, come si può vedere alla base c'è un tronco di albero selvatico mentre la parte superiore è un innesto di un albero di pero che poi Stefan ha sapientemente modellato la testa di cavallo. Pietro, Razza Piave del 1941, decimo di undici fratelli, per amore della famiglia, ha messo da parte per oltre 10 anni le opere artistiche per assistere con tanto amore la mamma. Emigrante in Svizzera, rientrato entra in contatto con Carlo Conte che lo elogia per un suo disegno del Castello di Collalto e da lì inizia il suo percorso artistico. Lo ricordano le sue numerose mostre, tanto da ricevere una cinquantina di attestati, cinque medaglie d'oro (già consegnate ad un museo per l'esposizione) e numerosissimi trofei, Palma d'oro e tre Oscar. Ha ripreso l'attività negli anni 2000, spinto da amici, realizzando bassorilievi in bronzo di pregio, ricordando le tragedie dei civili (mai ricordati prima) nella Grande Guerra, famiglia Tittonel e Morgan, barbaramente uccisi dall'esercito italiano a Villa Jacur e Isola dei Morti, poi il maestoso monumento di Padre Marco d'Aviano, salvatore dell'Europa cristiana, a Vallonto di Fontanelle (opera in fusione a cera persa, fonderie artistiche Stefan, non parente dell'artista - Carbonera di Treviso). - Al lato della foto qui sopra alcuni suoi attestati. Ringraziamo Sua Eccellenza in Vescovo di Vittorio Veneto che ha inviato don Brunone De Toffol a Farra di Soligo, un salvatore della storia e cultura veneta, il quale ha portato un fulcro di iniziative anche in altre parrocchie ma dal prossimo 6 agosto a Farra ci saranno, giornalmente, rintocchi della campana issata sulla torre longobarda, che faranno eco di pace nel Quartier del Piave e nel mondo. Ringraziamo di cuore don Brunone dove auspichiamo gli sia conferita l'onorificenza della Croce Nera Austriaca.



Iniziative storiche-culturali-ambientali

5 maggio 2017

Spett.le

Urgente esposto anticipata via E-mail + R.R.

Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901 30123 Venezia

Oggetto: Problemi del fiume Piave e ponte SS. 13

In riferimento alle precedenti lettere (annuali che Vi inviamo di denuncia) sui problemi segnalati, non abbiamo visto interventi di rilievo per la manutenzione e regimazione del fiume Piave, mentre sono in allestimento le recinzioni del cantiere per gli auspicati lavori di consolidamento del ponte sul Piave SS. 13.

Signor Presidente, come può vedere da questo video, che alleghiamo, che riprende il fiume Piave il 1° maggio, dal Comune di Pederobba per scendere fino a Maserada, Cimadolmo la portata dell'acqua è minima e il letto del fiume è intasato di ghiaie, terra e una impressionante varietà di piante anche di grosso fusto. Tutte queste piante sarebbero estirpate (e in parte si parrebbero sulle pile dei ponti creando l'effetto diga) se arrivasse una piena di 5.500 mc/sec. come il 4.11.66, i tecnici ci dicono che basterebbe anche del 50%. Pertanto la situazione in caso di piene storiche, dove l'acqua arrivava alla sommità degli argini in destra e sinistra Piave e in alcuni casi scardinandoli, sarebbe per noi rivieraschi drammatica, mettendoci in ginocchio per lunghi tempi a causa di alluvione con rottura argini in destra e sinistra Piave.

Sollecitiamo di far partire le opere di manutenzione rettificando tutto il letto del Piave a norma di legge in difesa delle nostre case, attività e opere pubbliche, realizzando i serbatoi di laminazione come è stato fatto per salvare Vicenza e Padova con i serbatoi di Caldogeno.

Altra situazione da tenere sotto controllo, visto che tanti ponti anche di costruzione recente sono crollati. Stanno partendo i lavori per il rifacimento del piano stradale e consolidamento pile al ponte sul Piave SS. 13. Vogliamo ricordare, visto che li abbiamo ricevuti, che i preventivi ANAS degli anni '90 erano di una spesa di 13 miliardi e mezzo più altre spese per bonifiche, ecc.; recentemente siamo passati con il nuovo progetto dello studio ing. Moro di Pieve di Soligo inferiori a 15 milioni di Euro, dove in fase di appalto le offerte sono andate a ribasso del 20/30% poi siamo scesi a circa il 40%, quindi facciamo attenzione e invitiamo le Vostre autorità a verificare il procedimento dei lavori, anche se sicuramente faranno al meglio, che siano eseguiti a regola d'arte e nei tempi stabiliti perché non vorremmo trovarci che l'impresa che è stata in difficoltà non prenda gli acconti e prolunghi l'agonia del ponte con contenzioni e modifiche in corso d'opera che vorrebbe dire di farci utilizzare per anni il tortuoso percorso stradale sul ponte bypass creando lunghi incolonnamenti con perdite di tempo ed eventuali incidenti.

In attesa di risposta. Distinti saluti.

Il Presidente Diotallevi Perin

Si allega chiavetta con il video e copia della lettera del 12.7.2016.

Lettera simile è stata inviata anche al Prefetto dott.ssa Laura Lega.



Indicativamente posizione sede Aerei Storici Jonathan Collection

Il Piave in piena tra Nervesa e Colfosco nell'alluvione del 4 novembre 1966. Foto nel pomeriggio (1-2-3) e sottostanti nel giorno successivo (4-5) che evidenziano che nella notte l'acqua è salita notevolmente di livello scardinando gli argini e le opere di presa del Canale della Vittoria.



Ci risponde, anziché il Presidente Zaia, l'Assessore Bottacin scrivendoci in politichese e i conti non ci tornano, perché non ci sono in atto lavori per la regimentazione del fiume Piave e del Livenza, in quanto l'amico dirigente del partito Gian Paolo Gobbo diceva sempre che nessuno poteva fare meglio della Liga-Lega e qui un suo figlio potrebbe farlo ma, ci chiediamo: non vuole salvare i rivieraschi da una possibile piena catastrofica del Piave e del Livenza? Eppure ha al suo interno il consulente della Regione Veneto, massima autorità in idraulica dei fiumi, l'emérito prof. dott. ing. Luigi d'Alpaos dell'Università di Idraulica di Padova.

A Nervesa della Battaglia, in zona golenale del Piave, ha sede la collezione storica di aerei famosi nel mondo di Giancarlo Zanardo, il quale presiede la fondazione Jonathan Collection che coinvolge le istituzioni. Recentemente è stato realizzato un secondo hangar, con soldi pubblici, che custodisce un tesoro, trattandosi di aerei ricostruiti della Grande Guerra e non solo, ma c'è un problema: se viene una piena storica al-

9 maggio 2017

Spett.le

Assessore alla Regione Veneto ing. Gianpaolo Bottacin Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901 30123 Venezia

e p.c. dott. Luca Zaia e dott.ssa Laura Lega

Oggetto: Problemi dei fiumi Piave e Livenza

Gentile Assessore Bottacin, ho letto ne Il Gazzettino di domenica 7 maggio, le Sue dichiarazioni che ci definiscono che siamo "lontani dalla realtà".

Lei Assessore parla di 2,7 miliardi di Euro in tutto il Veneto che vengono spalmati per la difesa idrogeologica (una cifra esorbitante, ma da spendere in quanti anni, 50?), che possono dire tanto ma anche poco se non sono quantificati in concreto i lavori, che si faranno entro quest'anno e il prossimo per difendere i rivieraschi del Piave e Livenza.

Ci definisce che siamo lontani dalla realtà e allora si goda il video (inviato al Presidente dott. Luca Zaia), mettendosi comodo in poltrona, dove si vede il Piave il 1° maggio 2017 con una portata d'acqua esigua, fonte delle recenti piogge in montagna. E si confronti questi immagini con le foto, che alleghiamo, della piena alluvionale del 4.11.66, con portate di più o meno 5.000 mc/sec. che vanno fino alla sommità dell'argine destro e sinistro poi da Ponte di Piave al mare causa il restringimento del letto a collo di bottiglia; se il letto fosse pulito, ne può scaricare poco più di 2.000 mc/sec. e la differenza di 3.000 mc/sec. esonderebbe scardinando gli argini come fatto il 4.11.66.

Assessore Bottacin, le polemiche sulle politiche è affar suo e a noi non interessano e non è da ieri che il Presidente Zaia e Lei coprite incarichi per quanto riguarda i problemi del territorio veneto, essendo stato anche Presidente della provincia di Belluno. Gli anni passano e nulla di concreto si vede. Noi imprenditori paghiamo tutte le tasse. La invitiamo a non perdere un giorno e faccia concretamente partire i lavori per la salvaguardia dei rivieraschi. Ci dica perché per salvare Vicenza e Padova è già in funzione il serbatoio di laminazione di Caldogeno e nulla è stato fatto per il Piave e Livenza, dove la commissione interministeriale De Marchi, nel convegno a Villa Franchetti nel 1982, con la partecipazione del più grande scienziato in materia idraulica prof. Augusto Ghetti dell'Università di Idraulica di Padova (Lei aveva poco più di dieci anni), prevedeva interventi prima di tutto iniziando dal Piave e Livenza; sarebbe interessante che Lei si informasse e leggesse gli atti del convegno durato due giorni. Ma da allora non si è fatta neppure la ricalibratura del letto del fiume e neppure sono stati eliminati tutti i boschi nati nell'alveo dopo il 1966 (alberi di diametro da 50 cm. e oltre, e se noi vogliamo salvare le nostre fabbriche, da possibili alluvioni,

Assessore Bottacin si guardi bene il video e si renda conto che, se arriva una piena di 5.000 mc/sec. o più, con la velocità della corrente di più o meno 4 m/sec., un fronte impressionante d'acqua alto 4 o più metri sopra la traversa tra Nervesa e Colfosco (tanto che nel '66, come vede dalle foto, ha spazzato via la ringhiera sulle opere di presa sul Canale della Vittoria a Nervesa), noi saremmo alluvionati e Lei che abita a monte non sarà interessato. L'acqua non è comprimibile quindi ci dica quando provvederà a fare i serbatoi di laminazione per il Livenza ed il Piave.

La invitiamo a seguire con attenzione quanto indicato per la sicurezza idraulica dal luminare prof. ing. Luigi D'Alpaos della scuola del prof. Ghetti.

Per quanto riguarda invece il minimo del flusso garantito per il Piave, si interrompano gli 85 mc/sec. all'Enel che vanno dai laghi a defluire nel Livenza, fiume già ricco di acque e se si vuole recuperare questa energia elettrica si raddoppi il canale Castelletto-Nervesa, installando la centrale elettrica a Colfosco o dove crede meglio.

Con questa e altre due lettere inviate a queste spettabili autorità Presidente Zaia e Prefetto Lega, via e-mail il 5 maggio scorso, ora siete stati informati sui rischi e pericoli che noi rivieraschi possiamo correre in caso di piene storiche o inferiori che si possono ripetere nel tempo. Pertanto ripetiamo che siete stati informati su quanto ci può accadere.

In attesa di risposta. Distinti saluti.

Il Presidente Diotallevi Perin

P.S.: Siamo disponibile ad un incontro per farLe vedere il nostro libro "Considerazioni sulle piene del Piave 1995" autore ing. Alfredo Dal Secco, libro storico, tecnico e di denuncia, dove a pag. 1 recita una massima di Leonardo Da Vinci "Se hai da trattare delle acque o dei fluidi, consulta prima l'esperienza poi la ragione", consegnato nel 1995 a tutte le biblioteche dei Comuni rivieraschi del Veneto dalla sorgente alla foce del Piave e alla Regione Veneto.

ValdobbiadenePievediSoligo

PIEVE DI SOLIGO L'assessore regionale replica al comitato: «Lontano dalla realtà»

«Piave, lavori per oltre 82 milioni»



Assessore Gianpaolo Bottacin. Errore: Bottacin e non Perin.

PIEVE DI SOLIGO - «Parlare di mancanza di interventi di rilievo è un non senso, negli ultimi anni abbiamo avviato lavori sull'asta del fiume Piave per oltre 9 milioni di euro e sul bacino per oltre 82 milioni». L'assessore alla Difesa del Suolo Gianpaolo Bottacin replica alle lamentele del Comitato Imprenditori Piave 2000 «Sono per lo meno ingenuissime e in taluni passaggi davvero lontane dalla realtà» le espressioni usate dal comitato» ha detto riferendosi, a quanto sostenuto dal presidente Diotallevi Perin, per il quale nessun intervento di rilievo per

la manutenzione e regimazione del fiume Piave è stato sino ad ora avviato. «Come Regione abbiamo un piano da 2,7 miliardi di euro per la difesa idrogeologica del Veneto, di cui 900 milioni sono già stati cantierati - prosegue l'assessore - Certo resta ancora molto da fare ed è per questo che noi le priorità le stabiliamo in base all'indice di rischio, ovvero in maniera scientificamente determinata, e non ascoltando chi tira di più la giacca al politico di turno e alza la voce sul giornale». Ovviamente Bottacin non nasconde che con maggiori mezzi finanziari si

potrebbe fare ancora di più, ma la Regione si attiva in base ai soldi che le restituisce lo Stato. «Se ci fosse invece riconosciuta quell'autonomia finanziaria concesso ad altre regioni, che chiediamo anche con il referendum, potremmo certamente aprire molti più cantieri. Mi stupisco che talune osservazioni vengano da imprenditori i quali dovrebbero sapere benissimo che l'82 per cento delle tasse le incassa Roma senza ridistribuirle al territorio. Noi le idee le abbiamo chiare e anche un piano di lavori puntuale». Fulvio Fioretti

luvionale anche inferiore al 4.11.'66 tutta la zona golenale, con gli hangar e i nuovi vigneti, andrebbero alluvionati per un'altezza imprevedibile della corrente dell'acqua, in quanto anche più a valle, in destra Piave sono state realizzate delle

opere di presa che restringono il letto come pure in sinistra Piave sono stati riversati centinaia e centinaia di camion di ghiaie e cepaie a ridosso dell'arginatura provenienti dalla mezzaria del letto del fiume che è stato pulito a fine

degli anni '90. Quindi per salvare gli hangar con gli aerei famosi e quantaltro serve intervenire realizzando i serbatoi di laminazione a monte o creare delle paratie/barriere di una certa altezza nel perimetro dei due hangar.





SOA RINA

METTIAMO IN LUCE LE VOSTRE MIGLIORI QUALITA'

SOA RINA S.p.A., società del Gruppo RINA, opera in Italia quale Organismo di Attestazione degli esecutori di lavori pubblici ai sensi del DPR 207/2010.

SOA RINA E' FORTEMENTE RADICATA NEL NORDEST CON ALCUNI UFFICI, SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER METTERE LA NOSTRA PROFESSIONALITA' AL SERVIZIO DELLE OPPORTUNITA' DI CRESCITA DELLA VOSTRA IMPRESA

LA STRUTTURA



PROFESSIONALITA' E COMPETENZA DI SOA RINA

Lo staff di SOA RINA è costituito da professionisti e tecnici di varia estrazione provenienti dalle varie realtà locali in cui siamo presenti e in grado di fornire un'assistenza completa e diversificata al cliente.

IL SERVIZIO



ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DEL CLIENTE

Forniamo alle imprese nostre clienti una guida completa per la predisposizione della documentazione necessaria all'attestazione e la modulistica necessaria, sia su carta che in formato elettronico. Abbiamo sviluppato inoltre programmi per effettuare simulazioni riguardanti le diverse possibilità di crescita della Vostra Impresa

DOVE SIAMO



Ufficio di Venezia, Via della Pila, n. 13 - 30175 Marghera VE

Tel. 041/2582938

Fax 010/5351231

Ufficio di Verona, Via Crosaron, n. 18 - 37047 San Bonifacio

Tel. 045/6106192

Fax 010/5351231

Dott. Gherardo Assenza

Cel. 334/6615546

Sig. Andrea Stocco

Cel. 335/1431212

www.soarina.it, info@soarina.it

Santa Margherita Gruppo Vinicolo: una grande azienda presente in 90 Paesi

Da oltre mezzo secolo Vinitaly rappresenta una grande vetrina per le aziende vitivinicole del nostro Paese che durante la manifestazione scaligera hanno l'opportunità di presentare a operatori e amanti del vino i loro prodotti: spesso delle vere e proprie eccellenze. Vinitaly però, assieme al Prowein di Düsseldorf, è anche una vera e propria piattaforma per il business del vino, sempre più internazionale visto che anche quest'anno nella città dell'Arena sono arrivate aziende da 142 nazioni e sono stati oltre 30 mila i top buyer stranieri accreditati con un aumento dell'8 per cento rispetto alla precedente edizione facendo così di Vinitaly per superficie espositiva e visitatori esteri la prima rassegna

mondiale dedicata ai vini. Come da tradizione il padiglione della Regione Veneto, che secondo i dati relativi all'anno 2015 forniti da ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) è la regione italiana che detiene il primato di esportazioni di vino sia in volume che in valore (rispettivamente 32 e 34 per cento), è stato tra i più visitati e all'interno del quale si sono potuti ammirare gli stand più belli ed eleganti fra i quali ha fatto bella mostra di sé quello di Santa Margherita Gruppo Vinicolo. Un'azienda, Santa Margherita Gruppo Vinicolo, con sede a Villanova di Fossalta di Portogruaro, che ha fatto la storia della vitivinicoltura italiana e che ben esprime la vocazione internazionale della terra ve-

neta dato che il gruppo portogruarese è presente in 90 Paesi e sviluppa il 70 per cento del suo fatturato oltre i confini nazionali con vini come il Pinot Grigio e il Valdobbiadene Prosecco Superiore D.O.C.G. per il marchio Santa Margherita ma anche con importanti progetti che riguardano il marchio Torresella (grazie al nuovo restyling) e con alcuni prestigiosi vini toscani prodotti nella tenuta di Lamole di Lamole nonché con alcuni Spumanti Metodo Classico, prodotti nella storica e rinomata azienda Kettmeir in Alto Adige. Un gruppo fortemente rivolto all'estero dunque quello portogruarese che da sempre ha però una particolare attenzione al mercato USA che, grazie alla brillante performance del

2016, ha consentito all'azienda di passare da 118 a 157 milioni di euro con un incremento del fatturato del 33% e con un margine operativo lordo pari a 54,6 milioni di euro. Un mercato quello a stelle e strisce da sempre seguito con grande attenzione da Santa Margherita Gruppo Vinicolo che recentemente ha deciso di costituire Santa Margherita Gruppo Vinicolo USA, con sede a Miami, per la commercializzazione diretta di tutti i brand del portafoglio, una scelta che ha permesso di aumentare il fatturato USA del 70% grazie anche all'incorporazione del valore aggiunto realizzato in precedenza dall'importatore.

Come dichiarato da Gaetano Marzotto, Presidente del Gruppo Vinicolo: "Il 2016 ha confermato la validità della scelta di agire direttamente nel mercato statunitense coinvolgendo tutti i brand del gruppo con un investimento di 14 milioni di euro soltanto in questa fase di avvio che rappresenta il primo passo verso la crescita ed il consolidamento della leadership che ha il vino italiano".

Ma il gruppo portogruarese, fondato nel 1935 da Gaetano Marzotto, con oltre 19 milioni



di bottiglie vendute ogni anno rappresenta uno dei poli più significativi dell'enologia italiana e non guarda solo fuori dai confini della penisola ma anche in Italia dove intende giocare, anche tenuto conto della crescita del mercato italiano, un ruolo importante grazie alle sue otto tenute situate in alcune zone simbolo dell'enologia nazionale

quali il Veneto Orientale, la zona di Conegliano - Valdobbiadene, Franciacorta, Trentino Alto Adige, Chianti Classico, Maremma e Sicilia.

"Il 2017 ci vedrà impegnati ancora su molti versanti - ha aggiunto l'Amministratore Delegato Ettore Nicoletto - infatti proseguirà l'azione negli Usa, facendo conoscere sempre di più tutti i vini del nostro mosaico enologico ma

soprattutto avremo ulteriori novità sul versante produttivo.

In particolare l'avvio definitivo della nuova linea di imbottigliamento a Fossalta di Portogruaro ci permetterà di proseguire in questo trend espansivo nei mercati di riferimento, a supporto di una domanda molto vivace. Nel 2016 sono stati investiti 27,5 milioni di euro finalizzati al potenziamento della Cantina di Fossalta di Portogruaro, con un moderno impianto di imbottigliamento".

Novità importanti poi per gli amanti dei vini altoatesini sono venute da Verona.

«In occasione dell'ultima edizione del Vinitaly - ci spiega Maurizio Zuccolo, Direttore Vendite Italia di Santa Margherita Gruppo Vinicolo - abbiamo presentato una novità per quanto attiene al mondo delle "bollicine": la nuova "Riserva 1919" (anno che indica l'anno di fondazione della tenuta Kettmeir in Alto Adige). Si tratta di una nuova Riserva elaborata attraverso la rifermentazione in bottiglia, frutto della vendemmia 2011, che è chiamata a rappresentare lo "stato dell'Arte" della spumantistica delle Dolomiti". Un prodotto di eccellenza che dopo la rifermentazione in bottiglia resta per ulteriori 5 anni in cantina affinandosi sui lieviti.

M.C.

Portogruaro e Pordenone: un connubio al Vinitaly 2017



Anche l'ultima edizione del Vinitaly ha visto una significativa presenza di produttori provenienti dal Friuli Venezia Giulia, una Regione importante nel panorama vitivinicolo non solo nazionale.

In particolare quest'anno in occasione della manifestazione scaligera si è realizzato un connubio, peraltro da tempo presente sul piano storico e culturale, fra Pordenone e Portogruaro grazie alla collaborazione tra lo studio professionale dell'architetto Mauro Peloso e l'Azienda vinicola Pitars di San Martino al Tagliamento che ha affidato al professionista portogruarese la progettazione dello stand con cui l'azienda friulana è stata presente a Verona.

"Ho progettato lo stand - ci spiega Mauro Peloso - immaginando per il ricevimento dei visitatori una superficie in legno poggiata su un basamento di vetro composto da tre strati di pietre che evidenziassero la stratigrafia del terreno per sottolineare l'importanza del legame fra il vino e la terra.

Inoltre - prosegue l'architetto - oltreché disporre le luci in maniera tale da far risaltare i colori del vino contenuto nelle bottiglie esposte, il soffitto

dello stand è stato formato con pannelli con i colori della cantina e con disegnati dei grappoli d'uva così da dare agli ospiti la sensazione di essere in un vigneto".

Un connubio che ha dato buoni frutti visti i numerosi visitatori che nei giorni della mostra hanno visitato lo stand informandosi sui vini prodotti dalla Pitars, un'azienda che da sempre è impegnata nella tutela dell'ambiente e nella produzione di vini di eccellenza frutto dei 140 ettari di vigneti dell'azienda che si estendono tra le provincie di Udine e Pordenone, sulle sponde del fiume Tagliamento, nella celebre D.O.C. delle Grave del Friuli.

I vini Pitars sono recensiti sulle migliori guide italiane del settore (Bibenda, I Vini di Veronelli, Il Gambero Rosso) e inoltre ricevono ogni anno importanti premi e riconoscimenti nei più prestigiosi concorsi enologici. Il premio più recente è la Medaglia d'Oro al Concorso Mondiale del Sauvignon per il Sauvignon 'Braidà Santa Cecilia' 2016.

-Nel 2018 Pitars festeggerà i 50 anni di attività con una Riserva speciale in produzione limitata.

E.C.

Il Lions sempre protagonista della vita di Portogruaro



PORTOGRUARO. In attesa del cambio alla guida del sodalizio, la nomina del nuovo Presidente è prevista per il prossimo 23 giugno quando Giovanni Battista Passeri consegnerà il 'martello di legno' al neo presidente Alessandro Dall'Oro, il Lions di Portogruaro continua nella sua opera meritoria di sostegno alle attività sportive e quindi educative che interessano i giovani della Città del Lemene.

Ultima in ordine di tempo la consegna all'Oratorio Pio X, struttura frequentata soprattutto durante il GRESt estivo da decine di ragazzi e animatori, di un defibrillatore.

Una iniziativa che segue quella analoga delle scorse settimane che ha visto il Lions donare un defibrillatore anche alla palestra "Salvatore Serio" dell'Istituto "d'Alessi" luogo utilizzato oltreché dagli allievi della scuola anche da numerose associazioni

sportive portogruaresi.

"Questi service - ha sottolineato il Presidente Passeri - rientrano nelle varie iniziative che come Club abbiamo programmato e realizzato per celebrare adeguatamente il nostro centenario che ricorre quest'anno, con una particolare attenzione al mondo dei giovani e alle problematiche legate all'ambiente e alla vista e, più in generale, al territorio".

M.C.

5° Concorso di poesia Città di Conegliano

Al primo posto il comm. Adriano Gionco

Notte di San Lorenzo

Esplosione di baci
brucianti nella notte
in polvere di stelle.

Mille occhi quaggiù
volti al cielo
a cercare il respiro
della più luminosa.

Sopra i monti
dei nostri ricordi
quando il fuoco
sprizzava dai cuori,
quante luci
han vissuto cadendo
l'emozione di vita,
una vita d'amore per noi.

Ti ho cercata lassù
e un vento leggero
mi ha scomposto
i capelli,
ho sentito il profumo,
eri tu.

Adriano Gionco
Spresiano (TV)
1° classificato

CONEGLIANO. Domenica 7 maggio scorso presso la sala consiliare del palazzo municipale si sono svolte le premiazioni del V Concorso nazionale di poesia "Città di Conegliano", organizzato dal nostro giornale con il patrocinio del Comune di Conegliano. Il vincitore assoluto è stato il comm. Adriano Gionco di Spresiano (Tv) con la poesia *Notte di San Lorenzo*. 2° Deidda Mauro - Santa Lucia di Piave (Tv) con *Dolce compagna*



Dolce compagna

Cammini al mio fianco, il tuo respiro mi calma.

I passi si fanno lievi
la luce intensa ci avvolge.

Sale il sentiero
la tua anima vola in quel tratto azzurro
sopra le nuvole.

Cara dolce presenza assidua
nulla ti può fermare
nemmeno il mio volere ostinato
respinge il tuo andare lieve.

Ritorno sui miei passi
attendo sereno
l'ora in cui ti starò affianco in quel tratto di cielo
innamorato come non mai.

Deidda Mauro Luigi
Santa Lucia di Piave (TV)
2° classificato

La tenda

Soffici fili di seta
s'intrecciano in mille figure
creando giochi di luce.
Immagini magiche aleggiano
ballando col sole,
sulla parete del salotto,
nei pomeriggi d'estate.
Nel suo ampio ondeggiare
un ricordo della mia infanzia

Giacomo Sasso
1° classificato
Scuola media Conegliano

3° Cisotto Piermaria - Conegliano (Tv) con *Primo amore*. Premio della Critica "R. Cescon" a Moimas Chiara di Ronchi dei L. (Go) con *Battito d'ali*; Premio della giuria a Quartu Maria Chiara di Garbagnate Milanese (Mi) con *Poi fu sera*; Premio poesia dialettale a Pulzatto B. Antonietta di Oderzo (Treviso) con *Scartossi bianchi*.

Menzione di Merito: Bonaiuti Maria Giovanna - Fermo (Ap) - *Il mio primo ballo con te*; Fusco Patrizia - San Marzano sul Sarno (Sa) - *Ti ho trovato*

Gobbato Franco - Vittorio Veneto (Tv) - *O dolce terra*; Milani Giancarlo - Cardano al Campo (Va) - *Un abbondante sollievo*; Modolo Luigino - Ponte di Piave (Treviso) - *Infanzia*; Morelli Eugenio - San Pietro di F. (Tv) - *Delirio?*; Nordio Sogna - Chioggia (Ve) - *Il bragozzo*; Penso Mara - Mestre (Ve) - *Silenziosa solitudine*; Vesco Valentina - Villorba (Tv) - *La mongolfiera*.

Categoria under 18 - Donà Leonardo - Verona - *Sara*.

Categoria Under 14 - Castellet Elena - Concordia S. (Venezia) - *Ti rivedrò nel sole*.

Categoria Scuole medie Conegliano: 1° Sasso Giacomo - *La tenda*; 2° Bortol Giulia - *L'oscuro io*; 3° Perera Shemeshi Athaliaya - *Il destino*; Menzione di merito a Maddalena Di Gaspero - *Questo sei diventato* e Camilla Lombardo - *Un bimbo*.

Giuria: Gianluca Versace giornalista (presidente onorario), Alessandro Biz giornalista, Aldo Santucci maestro di poesia, Lodovico Pradella storico, Antonella Da Dalt insegnante, Alberto Micaglio giurista.

Elisa Ceschin



Nelle foto in alto a sinistra il vincitore Adriano Gionco con i membri di giuria Alberto Micaglio e Alessandro Biz, in alto a destra il vincitore con l'assessore alla cultura del comune di Spresiano riceve l'opera come primo premio dall'artista Antonio Da Dalt; sopra il gruppo di vincitori delle diverse categorie; a sinistra l'intervento del sindaco Zambon; sotto i vincitori della sezione riservata alle scuole medie, in basso il pubblico.

Poi fu sera

Pareva, ed era, un angioletto biondo
con lo sguardo di un azzurro cielo.
Unica bimba di un immenso amore.

Improvviso apparve un di un pallore
a sostituire il roseo del visino
e un poco di apatia comparve in lei
che sgambettava e non sostava mai.

Per un controllo giunse in pediatria.
Fu accolta con dolcezza e lei sorrise,
stancamente sorrise.

Sorrise a una farfalla che volava
sorrise al clown col naso colorato
e sorrise alla luna bianca dea.
Ma il responso fu duro, "leucemia".

Ricordo molto bene il suo calvario
e ricordo la mamma e il suo rosario
sgranato di nascosto inutilmente.
Non fu aperta la porta della speranza.

Venne Natale e tutta la sua stanza
fu colmata di doni, lei tutti ringraziò
ma solo chiese la mano della mamma
ed un carillon.

Si perse in quella
musica soave che illuminò il visino
suo di cera e stimolò un sorriso.
Un ultimo sorriso... Poi fu sera.

Maria Chiara Quartu
Garbagnate Milanese (MI)
Premio della giuria

**L'AVVOCATO
RISPONDE**Avv. Barbara Lenisa
Conegliano (TV)**La banca deve risarcire il danno del bond argentina anche se il cliente aveva un'elevata propensione al rischio?***Si recentemente la Suprema Corte di Cassazione ha precisato che la banca deve risarcire il danno del bond argentina per non aver tempestivamente informato il cliente della pericolosità del titolo nonostante quest'ultimo avesse un'elevata propensione al rischio.***Il coniuge divorziato deve provvedere a versare un assegno all'ex coniuge che gli consenta di mantenere il medesimo tenore di vita goduto in costanza di matrimonio?***No, recentemente la Suprema Corte di Cassazione con una innovativa sentenza che ha ribaltato il precedente orientamento giurisprudenziale cristallizzato ormai da ventisette anni ha statuito che l'importo dell'assegno deve essere limitato a quanto necessario per l'autosufficienza e qualora il coniuge goda di redditi e cespiti patrimoniali autonomi o comunque abbia risorse per diventare economicamente autonomo l'assegno non è dovuto.*Chi desidera può inviare i propri quesiti all'indirizzo e-mail:
redazione.ilpave@libero.it**FRIULI - V.G.****A San Daniele del Friuli
"Aria di Festa"**

SAN DANIELE DEL FRIULI. Tre giorni di manifestazione dell'eccellenza friulana si apriranno dal 23 al 25 giugno 2017 a San Daniele del Friuli (UD), dal titolo "Aria di festa" giunta ormai alla sua 33esima edizione. Una ricorrenza che ha portato il meglio del territorio friulano

all'eterogeneità delle serate durante questo weekend tutto da gustare. Molti invece gli eventi di ambito sportivo: volo in mongolfiera, escursione sul fiume Tagliamento in canoa canadese, canyoning, rafting, tour in carrozza tutti prenotabili sul sito internet. Ad intrattenere i più piccoli invece arriverà l'animazione,

davanti a milioni di visitatori, anche da fuori regione, che ogni anno animano il centro e i prosciuttifici del circondario. Venerdì 23 infatti vi sarà l'inaugurazione e nei giorni seguenti vi saranno eventi di stampo culturale, enogastronomico, musicale, sportivo ed infine ludico per soddisfare le esigenze di ogni persona, dai grandi ai piccini. Uno degli eventi turistici e gastronomici più importanti della stagione estiva del Friuli Venezia Giulia, che ha portato la scoperta di un territorio che da sempre offre qualità, divertimento e buon cibo. Un'abbinata perfetta per questa kermesse che vede protagonista indiscusso il Prosciutto di San Daniele, il più noto e



apprezzato al mondo per questo evento ben dieci prosciuttifici apriranno le porte per accompagnare gli ospiti attraverso visite guidate e degustazioni di prosciutto tagliato sapientemente a mano. Tanti i volti noti che presenzieranno all'evento attraverso la musica e lo spettacolo, il rapper carnico Doro Gjat, Cristiana Capotondi, Flavio Insinna, Andrea Scanzi, Philippe Daverio e molti altri che

all'eterogeneità delle serate durante questo weekend tutto da gustare. Molti invece gli eventi di ambito sportivo: volo in mongolfiera, escursione sul fiume Tagliamento in canoa canadese, canyoning, rafting, tour in carrozza tutti prenotabili sul sito internet. Ad intrattenere i più piccoli invece arriverà l'animazione,

verà l'animazione, l'ora della merenda, giochi gonfiabili e pesca di beneficenza. Quest'anno numerose sono le novità: nel Parco del Castello sarà allestita un'area dedicata proprio ai produttori di uno dei prodotti Made in Italy più noti, che sveleranno al pubblico alcuni dei loro segreti per produrre questa prelibatezza. Inoltre è stata annunciata dal Consorzio del Prosciuttificio di San Daniele una versione itinerante della manifestazione che a partire da maggio attraverserà l'Italia per portare in tutta la nazione l'atmosfera del Friuli, a giugno a Verona passerà a Firenze a luglio, Roma a settembre e per concludere Bari

ad ottobre. Un motivo per esplorare a pieno la natura e tutto quello che una regione poliedrica come il Friuli Venezia Giulia ha da offrire in tutte le stagioni, dal mare alla montagna passando per la parte collinare... e come dice lo slogan "siamo ospiti di gente unica".

Giulia Vittori

BENESSERE & SALUTE
Carmen Panciera
Operatore Olistico Sinape

Nella visione olistica, le dimensioni dell'essere umano sono quattro: il corpo, le emozioni, la mente e lo spirito. Quando queste dimensioni interdipendenti fra loro, sono in armonia, creiamo benessere.

Il corpo umano è costituito essenzialmente da cellule, tessuti ed organi che funzionano secondo regole ben precise. Infatti per star bene a livello fisico è indispensabile seguire un regime alimentare che nutra adeguatamente le cellule e fare esercizio fisico con una certa regolarità.

Il nostro benessere dipende anche dalla conoscenza dei pensieri e delle emozioni. Sappiamo distinguere la frustrazione dalla rabbia o dalla paura? È sufficiente ritagliarsi un quarto d'ora a fine giornata per creare un dialogo interno e riflettere su ciò che abbiamo vissuto.

Ogni pensiero produce delle sostanze chimiche e in pochi istanti vi sentite esattamente come pensate. Conoscere i nostri pensieri è quindi indispensabile se l'obiettivo è quello di rispondere in modo positivo alla realtà.

La spiritualità è il rapporto con l'anima e lo spirito. Dal momento che iniziamo a por-



ci interrogativi profondi la nostra vera essenza affiora. Il benessere individuale non si riferisce più quindi agli aspetti funzionali del corpo e della mente, ma comprende concetti quali la felicità, la gioia, la

realizzazione di sé, la gratitudine e il perdono.

Carmen Panciera
Operatore Olistico SINAPE
5/2017TT0218089
Conegliano


*Meglio un uovo d'oro oggi
che una gallina domani!*

**SUPERVALUTIAMO
IL TUO ORO USATO
PAGAMENTO IN CONTANTI
DIAMANTI > ARGENTO > OROLOGI
RITIRIAMO ANCHE A DOMICILIO!
CHIAMACI 334.5698356**

Via IV Novembre, 65 dal lunedì al sabato
Ponte della Priula 08.30 - 12.00
(angolo bar Quadrivio) 15.00 - 19.00
tel. 334.5698356

**di fianco della Pasticceria Ducale
tel. 393 5144584**

*Hai un libro nel cassetto che vorresti pubblicare?
Cerchi un editore? Allora chiamaci...***PUBLIMEDIA - Conegliano /TV - Tel. 0438 1791484 - 349 4081615**
www.PublimediaEditore.it - publimedia@alice.it

INTERVENTI

Sanità, considerazioni e osservazioni



Si sente parlare spesso di “malasanità” nei media nazionali e di solito riguardano enti ospedalieri di grandi città non vicini alla nostra piccola realtà. E di solito, parlando tra noi ci vantiamo di avere strutture funzionali, con medici bravi e professionali, proprio per il contatto vicino, sia alle strutture sia a agli operatori.

Da una recente esperienza personale, posso affermare che quanto riportato sopra corrisponde alla realtà: visita specialistica con medico umano e professionale, prenotazione e intervento senza intoppi, in linea con i tempi dichiarati, ri-

covero effettuato in pochi minuti, di seguito, senza lunghe attese, l'intervento piuttosto delicato ma con vicino l'intero personale preposto della sala operatoria disponibile, sensibile e attento a ogni alterazione, facciale o data dai monitor. Musica in sottofondo...

Post operatorio non proprio facile, ma anche qui massima attenzione al paziente e relativa decisione del medico responsabile di farmi passare la notte, e parte del giorno dopo, in ricovero a causa anche di piccole complicazioni rivelatesi nel frattempo, con decadenza del Day Surgery (dimissioni in giornata post intervento).

Nella notte più volte “sorvegliata” dai preposti, con gentilezza e sensibilità.

Tutto sembrava andare per il meglio, ma a un tratto c'è stato un brutto risveglio dalla favola appena raccontata!

Ore 7.00 del giorno successivo all'intervento, l'entrata in camera di un operatore che, con fare deciso e senza giri di parole, mi intimava di lasciare libero il letto in cui ero distesa per lasciarlo alla signora che seguiva lo stesso operatore. Imbarazzo per entrambi noi pazienti e panico per riuscire a organizzare il mio ritiro in tempi rapidi, aggravato dal fatto che non mi sentivo benis-

IL DIRETTORE RISPONDE

Come aiutare i figli nella scelta della scuola superiore?

Gentile direttore, sono la mamma di una ragazzina che andrà in terza media e fra pochi mesi dovrà scegliere a quale scuola superiore iscriversi. Secondo lei, in che modo dovrebbe porsi un genitore di fronte a questo tipo di scelta?

Si dice che i ragazzi dovrebbero scegliere liberamente ma è anche vero che a questa età si può non avere la maturità necessaria per capire quale possa essere il percorso migliore.

Giuliana M.
Conegliano (TV)

Gentile Giuliana, la sua lettera mi ha personalmente coinvolto perché anche io ho un figlio che fra un anno dovrà scegliere il percorso di studi da intraprendere, e mi pongo gli stessi interrogativi che ha espresso nella lettera. Ritendo che i ragazzi vadano lasciati liberi di orientarsi nella propria scelta, che deve essere libera anche se va senz'altro aiutata in modo che i ragazzi possano scegliere un percorso

adatto alle proprie attitudini personali, questo per garantire loro maggiore soddisfazione e rendimento negli studi e poter intraprendere poi nella vita un percorso professionale adatto alle proprie inclinazioni. Anche alcuni aspetti pratici, come la distanza dalla scuola e le future opportunità professionali, sono aspetti da valutare.

Alessandro Biz

simo.

Non c'era un medico presente, avrei lasciato l'ospedale senza visita e senza la firma dei documenti. Tutto sommato ho pensato: “Non volevi starci neanche ieri sera, meglio casa tua, anche se di corsa!”.

La sensazione provata nel momento della richiesta di lasciare libero il letto me la porto ancora dentro, incredulità mista a dispiacere e rabbia. Possibile che nel 2017 non ci sia comunicazione tra un turno e l'altro? La nostra “grande” ULSS 2, possibile inciampi in una piccolezza simile? Piccolezza perché risolvibile con lo studio dei letti disponibili non

perché non sia un fatto grave, per la mancanza di attenzione e sensibilità.

Ma tutto è bene quello che finisce bene.

Fortunatamente c'è stato l'intervento di un operatore che ha recuperato un letto da un altro reparto. Trovata la sistemazione e il flebo di antidolorifico nel giro di mezz'ora!

Nel complesso un'esperienza positiva. L'essere un piccolo centro avrà creato la mancanza del letto, ma, sempre perché a misura d'uomo, il problema è stato risolto in maniera veloce ed efficace.

In una successiva visita di controllo ho riferito al medi-

co quello che mi era successo, non per polemizzare, ma per far notare la carenza di comunicazione tra il personale e, possibilmente, evitare possa succedere ad altri. È stata una positiva occasione di dialogo tra paziente e medico, dove quest'ultimo auspicherebbe un corso di comunicazione per tutto il personale.

Non mi è sembrata affatto una brutta idea. Fa molta differenza “il come” ci si esprime. Una richiesta, può essere percepita come ordine perentorio o domanda a seconda di come viene esposta.-

Ornella Zambon

Ristorante Parco
Gemma Grill

LUTRANO DI FONTANELLE (TV)
Via Roma, 424 - Chiuso il Mercoledì





Tel. 0422 757344
www.gemmagril.it

Gemma Grill



Terrorismo psicologico sulle vaccinazioni

Giunge a livello estremo la polemica sui vaccini e l'uso della balia o bufala che sia. Il Movimento 5 stelle si affanna a chiarire che il New York Times è incappato in una bufala internazionale quando accusa Grillo ed il suo movimento di aver fatto del terrorismo psicologico sulle conseguenze delle vaccinazioni, associandosi a coloro che, senza prove conosciute, collegavano la vaccinazione con l'insorgere dell'autismo, malattia di cui non si conosce l'eziologia e che probabilmente ha cause psico-ambientali.

Le vaccinazioni sono iniziate ai primi del 1800 con Jenner in Inghilterra e proseguite in Francia da Pasteur: il principio base è quello di iniettare virus o batteri attutiti, cioè depotenziati, in dosi minime, per provocare gli anticorpi alla malattia verso la quale immunizzare il bambino. Spesso l'immunità acquisita permane per tutta la vita; in altri casi, la vaccinazione si avvale anche di richiami, ossia una seconda vaccinazione a distanza di tempo per rinforzare le difese acquisite. Il tutto avviene in base a sperimentazioni scientifiche e a controlli severi. Il vantaggio delle vaccinazioni per la salute delle nuove gene-

razioni è stato così sorprendente che molte malattie come il vaiolo, il morbillo, la difterite, la rosolia, poliomielite, ecc., con le vaccinazioni erano quasi scomparse. Sul finire del 2000



sentenze e disposizioni di leggi regionali hanno resa facoltativa e non obbligatorio il ciclo delle vaccinazioni. Ma c'era stata una campagna di disinformazione, molto diffusa nel Veneto, che prendeva lo spunto da tesi mediche infondate del dr. Wakefield su ipotetici danni per l'organismo prodotte dalle stesse. Tutto infondato ma capace di provocare panico tra i genitori. L'autore fu espulso dall'Ordine dei Medici inglesi, ma il terrore suscitato da questa propaganda antivaccini dura tuttora. Si creò la tendenza a sottrarre i figli alle vaccinazioni. Oggi si scoprono le conseguenze della mancata copertura vaccinale: risorgono malattie che credevamo debellate a causa della non copertura

totale dei vaccinati e per l'arrivo di immigrati da paesi che non hanno pratiche sanitarie del tipo. Oggi la legge richiede il certificato delle avvenute vaccinazioni per iscriversi a scuola.

Ma quello che sottolineiamo è la paura psicologica che hanno i genitori di fare del male al neonato. Proprio per questo terrore, preferiscono che il bambino non sia vaccinato, causando a lui ed alla comunità dei danni ben più seri. Per difendere il figlio bisogna accettare anche questo minimo disagio controllato e non andare incontro a un futuro sanitario preoccupante. Questo il vero pericolo. La bufala dell'autismo è una scusa psicologica: è come attribuire a una perversa stregoneria un male di cui non si conosce l'origine. La vaccinazione allora, in mancanza di certezze, viene invocata come causa.

dott. Valentino Venturelli
psicologo



Italia: la fuga dei cervelli

L'oggetto del mio intervento concerne la breve disamina di questo fenomeno, che nel nostro Paese ha raggiunto livelli preoccupanti.

Esso può essere definito come l'emigrazione di massa di soggetti competenti, specialmente dottori e scienziati, da un Paese ad un altro. In genere si può enunciare che la fuga di cervelli potrebbe anche non essere un fenomeno negativo, purché però risulti che il saldo fra gli studiosi che lasciano la nazione d'origine e quelli che vi giungono non sia in difetto.

In Italia, purtroppo, non vi è né la presenza di uno scambio di cervelli (brain exchange) né tantomeno di una loro circolazione (brain circulation).

Al contrario, il fenomeno italiano rappresenta una vera e propria fuga, nel quale le proporzioni si stanno aggravando anno dopo anno fino al punto da causare una notevole perdita di giovani studiosi e ricercatori. Talune indagini della fonte Istat risalenti ad ottobre 2013 dimostrano che sono oltre 60.000 i giovani italiani a lasciare il Paese ogni anno, di cui il 70% laureati, ma ancora più sconvolgente è apprendere che i laure-

ati italiani trasferiti all'estero sono aumentati del 40% in sette anni.

Analisi statistiche dimostrano come l'Italia negli ultimi 15 anni sia stata l'unico grande stato europeo a presentare un valo-



re negativo del tasso di scambio di individui con alta qualificazione.

Inoltre dai dati Miur del 2012 traspare che l'incidenza percentuale dispiegata dalla spesa in ricerca e sviluppo sul Pil (1,09) ci rende quasi pari al Sudafrica (0,92), collocandoci al penultimo posto fra i più importanti Paesi.

La perdita di ricchezza che i talenti italiani avrebbero potuto produrre in Italia, solo in termini di brevetti depositati dai 20 migliori scienziati italiani all'estero, si stima in un valore di oltre 800 milioni di euro!

A ben vedere, spesso, la fuga

di ogni talento dall'Italia arreca quanto meno due danni. Innanzitutto il primo riguarda la persona, che sovente è costretta, suo malgrado, ad abbandonare la propria terra e la sua famiglia con i tanti sacrifici profusi dai genitori per vedere realizzati i propri figli. Il secondo concerne la comunità che il soggetto lascia, in quanto viene a perdere una preziosa risorsa e depauperata di una fonte di benessere per la stessa.

Da ultimo, secondo il mio punto di vista, le molte eccellenze italiane dovrebbero essere valorizzate nel massimo dei modi, evitando il più possibile di perderle, in quanto molto del futuro della nostra nazione dipende anche da loro, sicura fonte di crescita e sviluppo economico.

Dott. Alberto Micaglio
Giurista



IL RIPOSO CHE VI RIGENERA

Wool Service, prima azienda nazionale nel sistema letto per lancio nuovo prodotto in zona di residenza seleziona persone serie e dinamiche, anche prima esperienza.

PART TIME

guadagno medio mensile
€1.000* + premi e incentivi

FULL TIME

guadagno medio mensile
€2.500* + premi e incentivi

PER INFORMAZIONI CHIAMA LO 0422 911221

*valori medi rilevati anno 2015 / no investimenti e formazione gratuita



Cementirossi è...

...uno dei maggiori produttori di leganti idraulici del Nord Italia

Grazie alla felice distribuzione sul territorio dei suoi tre stabilimenti produttivi e a una forte e efficiente rete distributiva

Cementirossi è...

... sinonimo di qualità

Dal 1932 l'azienda ha dato nome e cognome alla qualità producendo una vasta gamma di leganti idraulici ad altissima tecnologia grazie alla ricerca, allo sviluppo e al costante controllo qualitativo effettuato lungo tutto l'iter di produzione, dalle materie prime al prodotto finito.

Cementirossi è...

... servizi e assistenza

Uomini, tecnologie e risorse al servizio delle imprese, dei progettisti e dei rivenditori, per offrire al cliente un'assistenza altamente qualificata, efficace e tempestiva. Per fornire sempre e subito risposte mirate, efficaci e puntuali.



Industria Cementi Giovanni Rossi Sp.A.

Stabilimenti

Piacenza
via Caorsana, 14
tel 0523 545811
fax 0523 612276

Pederobba (TV)
via S. Giacomo, 18
tel 0423 6941
fax 0423 694281

Fumane (VR)
via Progni, 42
tel 045 6835911
fax 045 6839187

www.cementirossi.it